Anno XIV. TORINO, Martedì 6 Gennaio 1880 Num. 6.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 6 GENNAIO 1880.

ITALIA

Ai nostri lettori ed associati.

Gli editori della *Gazzetta Piemontese* hanno ricevuto dall'egregio cav. Vittorio Bersezio la seguente lettera che si fanno un dovere di pubblicare prontamente:

« Preg.mi signori Roux e Favale,

« Torino 5 gennaio 1880.

« Per la cagionevole mia salute, per le occupazioni che mi danno lavori storici e letterari, a cui voi ben sapete aver io posto mano, sono costretto a chiedervi di esonerarmi dalla direzione della *Gazzetta Piemontese*, di cui voi mi avete, già da quattro anni, con tanta fiducia incaricato.

« Non è senza dispiacere che abbandono l'onorevole ufficio in questo giornale che io ho concorso a creare, a cui per tanti anni ho recata la debole ma coscienziosa opera mia; ma mi conforta il pensiero che, permanendo quali si furono finora e la redazione, e lo spirito che l'anima, e l'ossequio alle tradizioni d'imparzialità, di franchezza e di cortesia che può dirsi avere ormai nel suo passato, la *Gazzetta Piemontese*, avvivata anzi da più giovani operosità e retta da pratiche intelligenze che finora tanto mi aiutarono nel cómpito, non solo non mancherà ai suoi principii liberali, al dignitoso ufficio della stampa indipendente, ma sempre, sotto ogni riguardo, verrà migliorandosi.

« È coll'augurio di questo fatto, colla certezza di vederlo avverarsi, che io, come direttore, prendo congedo da voi e da quei benevoli e gentili lettori, a cui mi sono sempre sentito ed ora nel separarmene mi sento più che mai legato da una gratitudine e da un affetto speciali, e che generosamente mi diedero tante prove di bontà e di benevolenza.

« Credetemi, signori,

« Vostro devot.mo affez.mo
« VITTORIO BERSEZIO. »

A questa lettera facciamo seguire brevi parole.

Se noi che fummo e siamo testimoni dell'assiduo e molteplice lavoro a cui incombe l'ingegno operoso di Vittorio Bersezio, non fossimo stati in grado di riconoscere la gravità delle ragioni da lui addotte; se i nostri lettori e i nostri concittadini che attendono dal valente scrittore la continuazione e la pubblicazione di importanti opere storiche e letterarie, non fossero essi medesimi persuasi dell'impossibilità di costringere una mente anche elettissima e vivace alla faticosa opera d'un giornale politico quotidiano; noi non avremmo tralasciato insistenze e preghiere per fare desistere l'egregio e caro nostro amico dalla risoluzione di abbandonare la Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

Ed egli è tuttavia con sincero e profondo rincrescimento che noi riprendiamo da lui le redini di questo giornale nel quale egli ebbe in varii tempi tanta opera e così efficace.

Una cosa ci conforta però, ed è la persuasione che la Redazione tutta della *Gazzetta Piemontese*, da lui formata ed educata con tanta armonia di pensamenti e di principii, con esempio così abile e co' suoi preziosi consigli, saprà mantenersi sicura e ferma nella via tracciatale dal suo antico Direttore.

Nulla del resto, perfettamente nulla sarà mutato e nell'indirizzo politico e nella compilazione della *Gazzetta Piemontese*.

Anzi i nostri lettori non si separeranno neppure interamente dal nostro Bersezio, perchè egli, accondiscendendo alle nostre preghiere, ha ben voluto assumersi il cómpito di fornire per le nostre appendici altri suoi romanzi originali oltre quello — *Aristocrazia* — che è in corso di pubblicazione. E continuerà tuttavia nella Direzione di quella *Gazzetta Letteraria* la quale da lui riconosce la vigorosa fondazione, e in cui il valente letterato ha posto tanta parte del suo affetto e del suo ingegno.

Gli Editori.

Le idee di un ex-Ministro.

Oggi, 6, deve aver luogo a Catanzaro un banchetto in onore dell'onorevole Grimaldi. L'ex-Ministro delle finanze deve pronunciarvi un discorso finanziario, preludio di un discorso maggiore che farà in Parlamento per difendere la sua politica. Un corrispondente del *Piccolo* asserisce di conoscere fin d'ora il concetto a cui sarà informato questo discorso. Nella supposizione che il corrispondente del giornale napoletano sia stato buon interprete delle idee dell'ex-ministro, crediamo bene di prenderne nota, e di farvi qualche commento. Nè crediamo di far soverchio onore al Grimaldi. Le idee d'un uomo che si è segnalato in Parlamento come il Grimaldi, che è stato ministro delle finanze ed ha fatto molto parlare di sè, che potrebbe dalle venture parlamentari essere portato di nuovo al potere, meritano d'essere prese in considerazione, tanto più quando contengono dei germi pericolosi.

Vuolsi, in primo luogo, che il Grimaldi parlerà lungamente sull'abolizione del macinato, e lealmente dirà che il vero interesse delle Provincie Meridionali è che il macinato non si abolisca, ma che invece procedano spediti ed alacremente i vari lavori stradali già votati e che dovranno essere votati ancora dal Parlamento. Secondo il Grimaldi, non sarà il centesimo di meno che il contribuente pagherà sul prezzo del pane che rialzerà le sue condizioni economiche, ma queste saranno davvero sollevate quando l'industria ed il commercio, che ora sono in istato di embrione, diventeranno giganti e forti.

Noi non sappiamo se i contribuenti meridionali la penseranno come l'onorevole Grimaldi, ma non possiamo credere che per essi sia indifferente pagare qualche centesimo di più o di meno il prezzo del pane. Le Provincie Meridionali non sono certamente le più ricche d'Italia; tutti sappiamo quali enormi proporzioni vi abbia assunto l'emigrazione in causa della miserie, e come il contadino viva a pan bigio ed acquasale; i popolani sarebbero certamente contenti di poter avere un vitto migliore spendendo la stessa somma che spendono oggidì. — I lavori stradali sono una gran bella cosa, ma hanno il torto di costare assai, e di non potersi fare senza aggravare le imposte. Dare ad una popolazione del danaro sotto forma di lavoro, per poi ritorgli il danaro come contribuzione, è un giuoco poco schietto, è polvere gettata negli occhi ai gonzi.

Noi comprendiamo benissimo l'utilità e la convenienza dei lavori pubblici, ma a condizione che essi si facciano sotto gli auspici di una specie di comunismo ufficiale, a condizione che si facciano man mano che li detta necessità, ed in proporzioni tali che non ne risulti un aggravio pei contribuenti. Costrurre delle strade, onde compiere una rete ideale, perchè poi vi nasca su l'erba e non vi passi un carro, non è certo il miglior modo di provvedere alle urgenze d'un paese. Scavare dei porti a cui ipoteticamente dovrebbero far capo i vascelli, mentre tutto intorno al porto regna il deserto, è un gettare il danaro a ufo, mentre la prima necessità sarebbe stato di non spillarlo dalle tasche altrui.

Noi non crediamo che le Provincie Meridionali possano lagnarsi del Parlamento. Esso non ha mai negato loro quanto era di una necessità od anche solo d'una urgente convenienza dimostrata, e seguiterà a fare altrettanto. Ma non si pretenda che si faccia d'un colpo quello che prudenza ed equità e le buone regole economiche vogliono si faccia a poco a poco. Non si può immobilizzare tutta la parte disponibile del capitale in una rete stradale, togliendolo per forza di contribuzioni alle necessità della produzione.

Se le industrie ed il commercio sono in embrione nelle Provincie Meridionali, è pur mestieri che si riconosca che sono poco in vigore anche nelle altre provincie, ove pur ci sono e i porti e le strade. Che cosa paralizza veramente le nostre industrie? Le imposte, null'altro che le imposte. Volete dunque aumentarle ancora per rendere cronica questa paralisi?

Il Grimaldi, soggiunge il corrispondente del *Piccolo*, dimostrerà che, anche nel 1884, è una illusione il credere che il macinato possa abolirsi senza svantaggio dell'equilibrio finanziario, poichè allora, quantunque cesserà il contratto colla Regìa cointeressata, pure verranno meno gli introiti per la vendita dei beni ecclesiastici.

Noi pigliamo atto con doloroso rincrescimento di questa convinzione del Grimaldi. Vogliamo tuttavia sperare che l'amore del suo piano finanziario lo abbia reso pessimista riguardo al macinato. Ad ogni modo, ci pare che questa convinzione dovrebbe suggerirgli il prudente consiglio di non vagheggiare troppe premature opere pubbliche.

Il Grimaldi, si dice ancora, dimostrerà che al programma della Sinistra egli e non i suoi ex-colleghi del Gabinetto si è tenuto fedele, perchè la Sinistra, durante la interpellanza Morana del marzo 1876, e nel programma ministeriale del Depretis, accennava non a riduzione di tasse, ma al miglioramento dei metodi di esazione, e prometteva invece nuovi ed abbondanti lavori pubblici.

Le osservazioni da farsi a queste allegazioni sono parecchie.

La Sinistra non ha mantenuto le sue promesse riguardo alle finanze. Le trasformazioni delle imposte essa non le fece che in senso fiscale ed aggravante pei contribuenti. Ne abbiamo la prova nelle imposte sugli zuccheri, sul petrolio e sul caffè che furono per due volte l'àncora di salvezza dei ministri di Sinistra, nella revisione della tassa fabbricati, nell'aumento dei tabacchi e delle tariffe doganali. L'aumento d'imposta portato dalla Sinistra può calcolarsi in 50 milioni.

Furono bensì diminuiti alcuni pochi milioni coll'abolizione delle quote minime della tassa di ricchezza mobile, ma esse erano in gran parte inesigibili. Unico alleviamento fu quello dei 22 milioni pel macinato, e vogliamo sperare che il Grimaldi, nella sua affezione per le idee di Destra, non ne rimpianga l'abolizione.

Secondo il più semplice buon senso, una vera trasformazione d'imposte supponeva il mantenimento delle stesse cifre, rimaneggiandole secondo migliori concetti. Gli è precisamente pel malcontento sollevato dalle ingiuste imposte che cadde la Destra, e gli è precisamente in nome d'una trasformazione che venne al potere la Sinistra. Ma invece quale trasformazione fu quella fatta finora dalla Sinistra?

Essa ha trasformato le imposte aumentandole di 50 milioni. Ne ha diminuite d'altra parte per soli 22 milioni. Or dunque, per essere giusta, sono ancora 28 milioni che essa deve restituire al Paese onde mettersi in armonia colle sue promesse. Diversamente, v'è mistificazione.

È strana, del resto, l'asserzione che la Sinistra non abbia mai accennato a riduzione di tasse. Se così fosse, non avrebbe neppure avuto l'obbligo morale dell'abolizione del macinato, e si sa che questa abolizione fu sempre da tutti ricordata come un'antica promessa. Tanto è vero, che gli ultimi aumenti d'imposte si subordinarono alla condizione dell'abolizione del primo palmento. E noi ricordiamo benissimo, quantunque nella sfere governative ed in alcuni gruppi parlamentari si dimentichino, le parole del Cairoli, il quale dichiarava, svolgendo un ordine del giorno, che le economie dovevano precedere ogni inasprimento d'imposte. E invece, non soltanto non si fece alcuna economia, ma andiamo sopra una strada che ci mena ancora ad altri aggravi.

Le promesse fatte dalla Sinistra di nuovi ed abbondanti lavori pubblici sono, ci pare, anche troppo mantenute dalla legge sulle costruzioni ferroviarie. Noi non possiamo approvare che si svegli ogni giorno la cupidigia delle popolazioni, facendo loro concepire intempestivi desiderii, la cui attuazione ci condurrebbe alla rovina. Non sappiamo approvare che il Governo, colla mania di tutto promettere e tutto assumere, facendosi grande impresario, soffochi nel Paese il senso della iniziativa privata.

Il Grimaldi avrebbe ancora detto al corrispondente che, in previsione della terribile annata che si prepara, aveva allestito il progetto di legge con cui si toglieva il dazio d'entrata sui cereali; ma la maggioranza del Gabinetto, vedendo forse in ciò il trionfo dell'onor. Minghetti e della Destra, non volle che la cosa avesse seguito.

Questo pensiero ci pare tanto strano che quasi quasi dubiteremmo dell'asserzione del corrispondente del *Piccolo*. Se il fatto è vero, non possiamo che congratularci coi compagni del Grimaldi di avere combattute le sue idee, e, se veramente il Grimaldi riproducesse in ciò i propositi della Destra, diremmo che essa è ancora ben lontana dal potere, e che non lo merita.

Togliere il dazio d'entrata sui cereali mentre in Italia sono già così difficili le condizioni della produzione agricola è un assurdo. A motivo delle enormi imposte che pesano sull'agricoltura, è già diventata insopportabile la condizione del piccolo proprietario, e si vuole nientemeno che aprire le porte al produttore estero perchè gli faccia una concorrenza rovinosa! Se si volesse fare qualche cosa di veramente pratico ed accettabile per avere più a buon prezzo i generi agricoli, non vi sarebbe che una cosa da fare: scemare le imposte che colpiscono la proprietà fondiaria ed il povero agricoltore. Si è visto Roberto Peel abolire in Inghilterra il dazio sui grani, ma egli lo fece con quel buon senso pratico che è proprio degli uomini politici inglesi.

Pensando all'enorme danno che ne sarebbe risultato per la proprietà fondiaria, mise a disposizione degli agricoltori, a mitissime condizioni, un ingente capitale per introdurre i miglioramenti alle terre, e così diede loro un compenso. Quando in Italia potremo fare altrettanto, allora penseremo ad abolire i dazi sui grani.

In conclusione, dobbiamo dichiarare che, se è vera l'esposizione del corrispondente del *Piccolo*, credevamo che il Grimaldi s'inspirasse a migliori concetti economici. Non sappiamo riconoscere in lui l'uomo di Stato che s'era sperato. S'era detto che egli voleva essere una specie di « cittadino di Gand » a pro della Destra. Non ne varrebbe la pena: questa non ci guadagnerebbe molto.

Che se, come speriamo e come vogliamo credere, queste non sono davvero le idee dell'on. Grimaldi, saremo pur lieti di averle combattute a norma di lui e de' suoi colleghi e a soddisfazione del nostro cómpito.

Delle Case di custodia in genere e specialmente della "Generala,,

A proposito dei recenti disordini della *Generala*, richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori e delle persone competenti sopra le importantissime considerazioni e rivelazioni che ci si mandano da Roma da un nostro egregio corrispondente, il quale, oltrechè ha studiato con molto interesse l'arduo argomento, è in grado di conoscere molto bene la Casa di custodia che abbiamo presso Torino e la quale troppo di frequente desta così serie apprensioni nella cittadinanza e nelle nostre Autorità stesse.

Lo scritto o gli scritti che trattano di questa materia, lo vedranno i lettori, sono di persona molto addentro nella materia.

Roma, 1° gennaio 1880.

Sono dolente di dovervelo confessare. A me i recenti disordini accaduti nella *Generala*, i quali hanno costato la vita ad uno dei ricoverati, non hanno recato alcuna sorpresa, chè io non mi sono lasciato illudere neppure un istante dalle notizie dei brillanti risultati che in pochi mesi pareva avesse conseguiti l'attuale direttore. È probabilmente egli era il primo a credere in essi colla maggior buona fede del mondo, dando prova con ciò che la buona fede non basta nè a governare il mondo nè a governare un istituto di adolescenti depravati. I mali della *Generala* non sono come quelli che possono talvolta minare il buon andamento di un collegio-convitto nazionale o privato e che possono poi facilmente sparire, solo che si sostituisca un rettore abile ad un rettore inetto.

I mali della *Generala* sono in massima parte consimili a quelli che più o meno latenti fermentano in tutte le case di custodia destinate a giovanetti e in parte sono peggiori assai di quelli che s'incontrano nelle altre.

Le nostre case di custodia — e notate che parlo soltanto delle governative — hanno il peccato originale di essere appunto governative. Il Governo sta troppo in alto e troppo lontano per poter discendere alle cure che esigono questi stabilimenti, i quali dovrebbero essere di nome e di fatto veri riformatorii dell'adolescenza traviata. Il Governo perciò si affida, per l'andamento di essi, ad un personale il quale non potrebbe essere più disadatto al nobile cómpito che pur dovrebbe fornire.

Siccome la Casa di custodia fa parte degli stabilimenti di punizione creati ed ammessi dal Codice penale, così necessariamente avviene che il Governo si debba valere anche per esse del personale destinato in genere a siffatti stabilimenti.

Chiedete il nome e la provenienza, se non di tutti, degli ultimi cinque o sei direttori della *Generala* e troverete che uno giungeva da un bagno penale, un altro da una casa di reclusione, un terzo da un carcere giudiziario e via dicendo. Or come volete che un ottimo direttore di un bagno contenente parecchie centinaia di forzati i quali scontano la pena di gravi misfatti, diventi tutto ad un tratto un buon direttore d'una casa di custodia contenente alcune centinaia di giovanetti, i quali furono raccolti là dentro mentre stavano ascendendo a diversi gradi la scala del male?

Nel primo caso il far osservare il regolamento è tutto. Nel secondo caso, quando si sia fatto osservare il regolamento, non si è ancora fatto nulla. Fra i due sistemi passa la differenza che corre fra l'espiazione e l'emenda. Il primo può essere affidato ad un rigido soldato; il secondo esige un educatore. Come è possibile con un semplice decreto di traslocazione operare la trasformazione dell'uno nell'altro?

Quel che dico del direttore va detto degli altri impiegati e soprattutto del cappellano.

Io non credo che la quintessenza del sacerdote veramente evangelico sia colata nei cappellani carcerarii. Tuttavia ne ho conosciuti dei buoni; ne ho anche visto taluno da potersi chiamare prete veramente esemplare. Ma scegliete pure uno di questi; lasciatelo parecchi anni a studiare le menti e i cuori di uomini che la società ha respinto o per sempre o per molti anni fuori del proprio seno; di uomini ch'essa ha improntati, legalmente e moralmente, di un marchio d'infamia e che non è disposta a raccogliere di nuovo, sia pure a cagione di ingiusti ma inesorabili pregiudizi, con sentimento di tolleranza e di perdono; lasciatelo quel povero prete a edificare tutto un sistema di persuasioni, di conforti, di ammonizioni che valga a spietrire gli animi più induriti e a rappacificare gli spiriti più violenti; lasciatelo a fabbricarsi tutto un linguaggio speciale che meglio penetri nelle orecchie e giunga ai cuori di quei sciagurati; e poi d'un tratto, a cagione appunto della buona fama acquistatasi, toglietelo di là e mandatelo a evangelizzare una turba di monelli e di scapestrati di dieci a vent'anni; e ne farete un uomo imbarazzato, incerto, nuovo a sè e agli altri, uno *spostato*.

Ma il peggio si è quando si pensi al personale inferiore. Almeno il direttore e il cappellano avranno una certa coltura e, in ragione della diversa responsabilità, cercheranno più o meno felicemente di indovinare la via per accingersi al compimento dei nuovi doveri loro improvvisamente addossati. Ma dal personale dei guardiani non si può pretendere altrettanto. E voi avrete visto mutarsi e rimutarsi il personale dei guardiani della *Generala* senza che questi mut[illegible] portato frutto. Gli è che i gua[illegible] costituiscono, come ben sapete, un[illegible] e che quando si tratta di mandare [illegible] *nerala* dei guardiani buoni, anche ottimi, si occorre, si bada alle loro matricole, al loro stato caratteristico, alle loro tabelle informative; e si scelgono quelli che non hanno gravi addebiti, che non hanno subìto punizioni, che si sono guadagnati elogi e titoli di benemerenza. Allo stato degli ordinamenti attuali, che cosa infatti si potrebbe pretendere di più?

Se non che il guardiano che non ha avuto gravi addebiti è quello che è stato più lungamente a sorvegliare i condannati ai ferri della Casa penale d'Ivrea; il guardiano che non ha subìto punizioni è quello che ha passato dieci anni consecutivi nel Bagno penale di S. Bartolomeo in Sardegna; il guardiano che si è acquistato elogi e benemerenze è quello che si è distinto nel reprimere un tentativo di sommossa dei più pericolosi condannati del Regno, quelli di Santo Stefano. Or bene, con quali criterii, con quali procedimenti, con quali modi passano questi ad esercitare il rude loro ufficio in una casa di custodia di minorenni? Quali vantaggi può arrecare il loro contatto agli adolescenti ivi reclusi?

Il primo guaio dunque sta nelle necessità che sono imposte al Governo rispetto alla scelta del personale direttivo e di custodia di codeste case.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 11.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XI.

Ernesto di Valneve, uscito dall'uffizio di Polizia a braccetto con Alfredo di Camporelle, quando furono un poco allontanati dal portone innanzi a cui passeggiava la sentinella, disse al suo compagno:

— È per lei un sacrifizio il non tornar più a teatro?

— Niente affatto, — rispose Alfredo. — Anzi volevo già partirmene.

— Sarei indiscreto, la torrei a qualche occupazione o ritrovo, se la pregassi di favorirmi della sua compagnia per un'ora o due questa sera?

— Niente affatto, — rispose con cordiale sollecitudine Alfredo: — anzi le dirò che mi rende un vero e gradito servizio. Io aveva appunto da studiare il modo di occupare il mio tempo sino all'una dopo la mezzanotte.

— Ebbene, allora cominciamo per far quello che abbiamo detto a quel gufo di Direttore della Polizia; andiamo a cena; là, e forse soltanto là potremo discorrere un po' liberamente. Vede quelle ombre che rasentano il muro laggiù? Sono spie che il Direttore di Polizia ci ha messo alle costole per sapere i nostri fatti e i nostri discorsi, e io ho gran bisogno di tenere celati a lui e ai pari suoi gli uni e gli altri... Non già, — soggiunse vivamente con una uscita di franco buon umore, — ch'io voglia commettere qualche delitto... ma qualche cosa voglio fare, per cui ho bisogno anche della complicità di qualcheduno.

— Eccomi a Lei, se io le posso servire: — disse Alfredo.

— Sicuro! Ed è proprio la mia buona sorte che mi fece incontrare così gentile e simpatica persona.

Giunsero alla locanda dove era alloggiato il conte di Valneve, e questi ordinò si portasse loro da cena nella propria camera. Non c'è nulla che accomuni di più due giovani della medesima condizione, delle medesime abitudini, i quali sieno già l'uno all'altro simpatici, che un pasto di questa fatta fronte a fronte, in tutta libertà, con buone vivande e vini squisiti. Alle frutta i due conti erano amici e si davano del tu; e fu allora che, fatto allontanare i camerieri, con alcune bottiglie di *bordeaux* ancora sulla tavola, un allegro fuoco acceso nel caminetto, un eccellente sigaro ambedue i commensali fra le labbra, il piemontese cominciò il discorso che gli stava a cuore.

— Per confessarti subito tutta la verità, caro Alfredo, — così disse Ernesto di Valneve, — l'avventura a cui ti prego d'assistermi bisogna che finisca con un duello.

— Un duello serio? — domandò Alfredo, il quale, abilissimo nella scherma e nel maneggio d'ogni arma, chè questo era pure stato un elemento della sua educazione e cui avevano posto molta cura i suoi istitutori, pure non s'era mai trovato in simil caso, e provava una certa impressione.

— Spero di sì: — rispose sempre con quella sua allegra tranquillità il piemontese. — In fatto di duelli, eccoti la mia opinione, che ti raccomando: evitarli per le bazzecole, ritenerli ridicoli per le minchionerie, e farli sul serio, quando ce ne sia un motivo reale e non si possa ottenere un'altra soddisfacente soluzione.

— Mi rincresce pel pericolo a cui vai incontro, — disse Alfredo, — ma confido pure che la tua abilità e il tuo coraggio...

— Evvia! — interruppe allegramente a suo modo Ernesto: — il pericolo ed io ce la diciamo abbastanza bene. Già lo saprai che la fortuna in queste cose assiste i capi scarichi, gli sventati. Ora io ho la mortificazione di doverti dichiarare che sono uno sventato, un capo scarico di prima classe... E poi, e poi... che cosa t'ho a dire... non mi è ancora capitato di dover sentir paura per nulla e per nessuno: figuriamoci se avrò da provarne per quel gran pagnottone bianco dai baffi tirati e fatti a lesina che pare un bue vestito da ufficiale austriaco!

— Ah! — esclamò Camporelle: — il tuo avversario del duello sarà dunque quel colossale capitano d'Ulani che era questa sera col duca...

— E che mi guardava... insieme con quel carissimo duchino... tanto insolentemente.

— Ed è per codeste sguardate?...

— Che non ti pare le bastino, quando chi ce le manda ha un muso come quello e una montura d'austriaco?... Corpo di bacco! vorrei poter tirare sul terreno anche quella faccia impertinente del signor duca e mostrare anche a lui un tantino d'educazione!...

S'interruppe e soggiunse con un po' più di serietà:

— E pensare che questi sono principi, che sono regnanti, val quanto dire debbano rappresentare ed essere tutto ciò che vi ha di più nobile, di più eletto, di più valoroso, di più generoso nel mondo, è cosa da far dar nei muri! E poi c'è chi si stupisce che la monarchia scapiti ogni giorno più!... Basta, non ficchiamoci a filosofare... Come puoi facilmente capire, non è la prima volta che barattiamo di queste occhiataccie io e quel mastodonte d'ulano austriaco che si chiama von Kleraick. Ci siamo incontrati a Milano dove io ho l'abitudine di passare ogni anno una parte del carnovale in casa di certi parenti che ci ho. Fu alla Scala che l'ho visto la prima volta; già era destino che la nostra attinenza dovesse essere qualche cosa di teatrale, e per iscioglierci degnamente avrà da finire in tragedia. Quell'elefante ha trovato modo di farsi presentare alla marchesa Rospetti-Landari, che è la moglie di quel mio lontano cugino presso cui abitavo, che io riguardo quasi come un fratello, perchè oltre di essere il miglior uomo di questo mondo, suo padre era il più grande amico del mio, ed egli è appunto figlioccio di mio padre e si chiama Ernesto come mi chiamo io, e come da chi sa quante generazioni si chiamano tutti i primogeniti dei Valneve... Ciò sia detto fra parentesi... La marchesa Sofia, la moglie di mio cugino, è una donna graziosissima, bellina, di spirito, il meno civetta che possa essere una signora, ricca, di venticinque anni, e che non ha nemmeno l'occupazione d'un bambino da allevare: avevo già sentito a dire che c'era un torrione d'ufficiale austriaco che le faceva la corte e ciò mi indispettiva, per lei, pel mio amico e cugino, e per me stesso, che, a dirti la verità, non posso vedere le monture bianche. Non l'avevo ancora mai visto, quando una sera, come ti dicevo, alla Scala, mentre ero nel palchetto della marchesa Sofia, vedo venire a stringerle la mano e sedersele presso quella balena di tedesco. Fatta la presentazione ci guardammo come un cagnaccio e un gattino. Tu sai che un gatto, per quanto piccolo, se è di buona razza, non si lascia impaurire da un cane per quanto grosso. Della freddezza che io usava verso di lui, quel colosso non se ne dava per inteso: mi destava un'irritazione che, se non fosse stata presente la marchesa, avrebbe corso rischio di farmi commettere perfino qualche inciviltà. Il sopraggiungere di nuove visite obbligò me a uscire dal palchetto e lasciai là dentro quel Golia a fare il grazioso col garbo d'un orso. Incontrai parecchi giovinotti milanesi che, discretamente, ma francamente, mi toccarono della cattiva impressione che faceva nella società milanese il vedere così frequentemente intorno alla marchesa Respetti, piemontese, moglie d'un piemontese, quell'uniforme bianca del von Kleraick. Stavo studiando meco stesso un modo di pigliarmela con quel campanile d'ulano, senza che ci avessero ad essere compromessi nè mio cugino, nè sua moglie, nè la dilicata condizione in cui mi trovavo nella mia qualità di ufficiale piemontese, quando, fra le tante vane ciarle che si tengono dai giovani sfaccendati, udii far cenno d'una passione che il medesimo rinoceronte al servizio dell'imperatore d'Austria nutriva per una delle prime ballerine, la Carlotta.

— Quella che è venuta ora qui a Parma, e che ha esordito questa sera? — domandò Alfredo che ascoltava con simpatico interesse il racconto del suo nuovo amico.

— Appunto.... Quella ragazza io l'aveva conosciuta... abbastanza intimamente, quando era venuta a ballare a Torino e.... non me ne fo un merito.... avevo acquistato su di lei un certo influsso, un certo ascendente, come si suol dire, che era riuscito più volte a far prevalere [illegible] suoi capricci.... [illegible] pastata quella creatura... le mie bizzarrie, che pure non sono poche nè ordinarie. Fino a quel momento non m'era nè anco venuto in capo di andarla a vedere, chè a dir la verità l'impressione lasciatami dalla sua frequentazione d'un tempo non era tale da suscitarmi un vivissimo desiderio di rinnovarla: ma appena sentii che quel Montebianco d'alemanno n'era invaghito, mi venne una matta voglia di portargliela via di sotto ai baffi. Quella stessa sera andai ad aspettarla alla porticina per cui doveva uscire dal teatro finito il ballo. Ella venne saltellando fuor dell'uscio, per islanciarsi nella carrozza che stava lì davanti a lei già collo sportello aperto. Io m'avanzai da una parte chiamandola per nome: « Carlotta. » Dall'altra, camminando col suo passo pesante, si presentò quel bufalo d'un ulano. Ella stette sospesa con un piede già sul predellino, una mano in aria, quel suo nasino volto in su, palpitante di curiosità e di voglia di ridere. Io non perdetti un minuto di tempo, e le dissi nel mio piemontese che ella capisce perfettamente: « Ora io salgo in carrozza con te e t'accompagno a casa; se non mi vuoi, tu non hai che da gettare una parola, uno sguardo, un saluto a quello spauracchio d'uccelli di tedesco; io faccio *dietro-front*, e non mi vedi più. » La Carlotta fece una gran risata, saltò nel legno gridandomi « vieni » senza dimenticarsi « va al diavolo » all'ulano; io mi slanciai al fianco di lei nella carrozza, richiusi lo sportello, e via al trotto delle rozze pagate dall'impresario, mentre l'austriaco, rimasto con tanto di naso, ci mandava dietro un *der teuffel* colossale come la sua persona.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

Il secondo guaio sta nel modo con cui vi sono raccolti i minorenni.

Prescindo dal notare l'inconveniente, che pure è gravissimo, della coesistenza in parecchie case di custodia di delinquenti adulti, autori generalmente di gravi delitti di sangue, ma giudicati non tanto incoscienti del reato commesso da poter essere assolti e abbastanza irresponsabili per non poter essere condannati a pena severa. Anche alla *Generala*, fra otto o nove adulti, furono, per parecchi anni, custoditi due omicidi. Ma l'inconveniente è così enorme che non ha bisogno di commenti.

In generale i minorenni che si mandano a codeste Case sono di quattro categorie: — ragazzetti, monelli, discoli, raccolti per le vie, sui primi gradini della scala dei misfatti, ma non ancora colpevoli di qualche determinato reato — adolescenti colpevoli di qualche reato che l'istruttoria del processo ritiene per cagione dell'età non interamente imputabili dell'azione delittuosa commessa — giovanetti colpevoli di reato, formalmente condannati dai tribunali, ma per ragione d'età e conseguente diminuzione di pena, destinati, non al carcere, ma alla detenzione nella Casa di custodia — fanciulli ritenuti incorreggibili dai proprii parenti o tutori e sulla domanda di questi tradotti alla Casa di custodia per ordinanza di un presidente di tribunale a scopo di correzione!... La correzione mediante una scuola di pervertimento!

Voi comprendete quale sciagurata miscela di elementi vada in questo modo a popolare le Case di custodia. Quelli che prima di giungervi sono passati attraverso un carcere giudiziario non cellulare, e sono il maggior numero, diventano i maestri d'ogni più nauseabonda corruttela.

I direttori più solerti credono di aver fatto gran cosa quando, se le condizioni del locale lo permettono, riescono a tenere separati i reclusi in ragione di età, facendo la triplice categoria di piccoli, mezzani e grandi.

Ma se la distinzione non è fatta anche in ragione di provenienza, egli è evidente che si lascia al male tutta la possibilità di porre radici.

E piange il cuore nel pensare che molti disgraziati sono cacciati là dentro pel solo difetto di una vivacità di carattere ereditata eccessiva e ne escono poi con tutti i difetti che preparano i grandi malfattori.

Costituita così la popolazione delle Case di custodia, un terzo guaio si manifesta nella fusione che ivi si compie di tutti i vizi che sono speciali piuttosto di una che di un'altra regione d'Italia e nell'alleanza che ivi si stringe fra giovani pervertiti che a veruna anno devono pure essere rimandati ai rispettivi paesi.

Il Governo conosce quale sia il numero massimo di minorenni di cui è capace ciascuna casa. Perciò, quando deve fare l'assegnazione all'una o all'altra di queste, di adolescenti di qualsiasi provincia, sceglie quella casa dove la minore agglomerazione meglio consente l'accrescimento di popolazione.

Questa regola subisce, è vero, diverse eccezioni; ma non credo interessante il soffermarmi a parlarne, poichè esse non distruggono quella che è la norma principale. Piuttosto dirò della eccezione più importante, la quale costituisce il privilegio, certamente non invidiabile, della *Generala*, e consiste nell'assegnazione che vien fatta alla *Generala* di tutti i minorenni che sono reputati incorreggibili non soltanto negli altri stabilimenti governativi, ma eziandio nei riformatori che esistono per cura di privati o di Opere pie.

Ciò mi riconduce a parlare più specialmente della *Generala*; ma la lettera è già troppo lunga, ed io non voglio abusare più oltre della pazienza vostra e dei vostri lettori.

Addio.

ESTERO

DALL'INGHILTERRA.

Onori a Gladstone — La concorrenza americana nel cotone — Una macchina per filare il cotone — La luce elettrica di Edison — Il disastro del Tay.

(V. de T.) — Londra, 31 dicembre 1879. — Giunto all'età che, secondo il re David, suole ordinariamente segnare il limite della vita umana, o per lo meno della vita della maggior parte degli uomini (70 anni), il signor Gladstone ne è stato in vari modi felicitato dal partito liberale nelle diverse città del Regno Unito.

Queste congratulazioni hanno preso forma, in molti luoghi, di lettere ed indirizzi a lui diretti formalmente a nome delle diverse Associazioni liberali; in altri luoghi, di feste e banchetti in cui il brindisi del giorno esprimeva voti pel prolungamento della vita e della felicità del grande ex-ministro, riconosciuto da tutti come capo del partito liberale. Liverpool, sua città nativa, ha voluto segnalarsi offrendogli un magnifico scrigno d'argento insieme coll'indirizzo del partito liberale entro quello contenuto.

Tanto onore, conferitogli spontaneamente da tante parti del paese, non poteva essere riservato privatamente come dapprima il Gladstone si proponeva, e quindi ha consentito a ricevere in modo solenne alla presenza di tutta la sua famiglia e dei suoi fittavoli e coloni, che, in quell'occasione, potevano vedere anche esposti i doni numerosi offertigli dagli entusiasmati Scozzesi nel suo giro recente per la Scozia.

La deputazione di Liverpool, composta del sig. W. Rathbone, deputato liberale al Parlamento, e di altri rinomati liberali di Liverpool, era capitanata dal signor R. D. Holt, presidente dell'Associazione liberale di Liverpool. Nella supposizione che i lettori e per lo meno le lettrici della *Gazzetta Piemontese* siano curiosi di sapere qual genere di scrigno gli fu offerto, ne farò qui una breve descrizione.

Nel commettere alla famosa ditta di Hunt e Roskell l'esecuzione dello scrigno da offrirsi dai liberali di Liverpool al sig. Gladstone in questa occasione, gli ordinatori diedero loro istruzioni di commemorare le occupazioni più caratteristiche e i fatti principali della vita attivissima ed instancabilissima del grande settuagenario. La faccia anteriore ne porta, in forma di medaglione inghirlandato di lauro, il ritratto; ai lati, elegantemente disposti, veggonsi i fasci dei littori, le rotolate pergamene, le catene infrante, l'accetta del boscaiolo, il ritratto d'Omero e il vaso di porcellana; questi sono emblemi parlanti del supremo potere da lui esercitato come primo ministro, della legislazione a cui ha avuto parte attivissima come deputato, della schiavitù combattuta e della libertà propugnata negli scritti politici, della prediletta ricreazione dell'abbattere alberi, delle dotte carte pubblicate sull'autore suo favorito Omero, e finalmente della sua intelligenza come raccoglitore di ceramica. Due Fame alate, sorvolanti al disopra del medaglione, sostengono una fascia a guisa di festone coll'iscrizione bene augurante: « Molti felici ritorni di questo giorno. »

Nella faccia opposta a questa signoreggia la bella figura rappresentante il Commercio che seduta sul globo terrestre e per mezzo dei suoi seguaci distribuisce su tutti i punti luce e pace. Gli angoli di questa faccia sono adornati dalla costellazione dell'Orsa Maggiore, dalla brillante Croce del Polo Antartico, dalle Palme dell'Oriente, e dagli edifizi architettonici dell'Occidente. Le facce semicircolari alle due estremità sono divise in due parti da un fregio (Anglico *Liver*), le armi della città di Liverpool, e contengono in rilievo la casa in Rodney — Street in quella città ove il Gladstone nacque nel 1809, la veduta esteriore del Collegio di Christ-Church in Oxford ove fece i suoi corsi universitari, la Camera dei deputati in cui ha seduto primo ministro dal 1868 al 1874, e l'Università di Glasgovia, di cui esso è stato eletto quest'anno al posto onorifico di Lord Rettore. Il coperchio è sormontato da una figura avente gli attributi della letteratura rivolta ad un busto di Omero, e gli ornati che incorniciano il tutto sono tralci, fogliami e fiori che rappresentano convenzionalmente la pianta del cotone, dalla quale la sua famiglia ha tratto per la massima parte l'agiatezza di cui gode.

Io non darò qui nè l'indirizzo dell'Associazione liberale della città di Liverpool, nè quelli delle altre Associazioni, e molto meno le sue risposte. Noterò solo che nella risposta alla Associazione di Liverpool, esso, interpretando l'omaggio reso piuttosto alla sua individualità politica, che alla sua personalità e condizione sociale, ne ha fatto un argomento tutto politico ed ha colto occasione per inveire nuovamente contro il Ministero Beaconsfield e la sua politica amministrazione. Lo stesso, in modo più breve, ha fatto nelle altre risposte.

***

Ho menzionato la pianta del cotone parlando dello scrigno offerto al Gladstone, dicendo essere stata quella pianta la sorgente della ricchezza della sua famiglia. Quella pianta americana è stata origine della ricchezza non solo della famiglia del Gladstone, ma anche di quella dei Peel e di tante altre. Invero della prosperità immensa delle città di Manchester e Liverpool ed in gran parte anche di tutta l'Inghilterra. Ma tuttociò è ben noto. Quello però che non è ugualmente noto è che questa sorgente di ricchezza inglese comincia ad essere seriamente minacciata dall'attività industriosa dell'America, che tenta deviarne il corso ed appropriarsela al proprio uso.

Già molte officine si sono andate stabilendo in vari punti degli Stati Uniti, nella filatura e tessitura del cotone, ma finora il loro lavoro non è servito ad altro che ad emancipare dall'Inghilterra una parte del consumo interno di quelle produzioni.

I rapporti commerciali e i mezzi di trasporto immensi dell'Inghilterra sono tali da non farle temere finora la concorrenza di alcuna altra nazione, anche dotata di condizioni locali favorevoli.

***

Ma ora una invenzione meccanica americana, già in attività e ben riuscita, suscita ben fondati timori che la filatura del cotone, che tiene in movimento tante macchine, ed alimenta tante migliaia di operai in Manchester ed altre città inglesi, venga interamente distrutta.

Finora il cotone, dopo essere stato raccolto e disseccato, veniva sottoposto al processo detto *ginning*, abbreviazione di *enginning*, ossia di pulitura a macchina, per mezzo della quale si separava la parte filamentosa dai semi e dalle altre parti della pianta che vi erano frammiste.

Ora un certo Gray ha inventato una nuova macchina, che si dice semplicissima ed efficacissima, per mezzo della quale, invece di sottoporre la pianta del cotone all'operazione detta *ginning*, per poi mandarlo cotone fioccato in balle in Inghilterra per la filatura e tessitura, viene addirittura tratto e filato come la seta dal bozzolo, e i semi ed il resto vengono lasciati in residuo. Già quattro officine sono in piena attività, ed è chiaro che, se i rapporti sono veri, e queste officine, come è probabile, si moltiplicano nei paesi ove si coltiva il cotone (che sono gli Stati del Sud ove la guerra per l'abolizione della schiavitù ha fatto danni che hanno bisogno di parare), la filatura del cotone in Inghilterra potrebbe ricevere un colpo mortale.

***

Altrettanto temesi farà Edison pel gas.

Ora finalmente pare che l'Edison sia veramente riuscito a perfezionare e semplificare il suo sistema di illuminazione a luce elettrica in modo da renderlo di utilità pratica e di economia per tutte le classi e per tutte le località.

Secondo il rapporto di persona ben competente che ha esaminata la costruzione e l'uso del sistema Edison, sembra escluso ogni dubbio sulla possibilità di servirsene tanto per l'illuminazione pubblica che per la privata. Offre facilità di trasmissione molto maggiori che non il gas, e può venir regolato con non minore, anzi molto più grande sicurezza e regolarità.

Si può elevare ad un grado di splendore abbagliante a cui il gas non ha mai potuto giungere, e si può abbassare fino ad un debolissimo filo di luce.

Non si richiede l'apparato complicato dei tubi, bastando la semplice connessione di fili elettrici che colla massima facilità possono mettersi in comunicazione coll'apparato generatore. Si è sicuri dalle esplosioni e dagli incendi, e non vi è l'incomodo e malsano calore negli strati superiori dell'atmosfera negli ambienti. Anche la qualità della luce prodotta è molto più confacente alla vista, perchè più simile a quella della luce solare per la sua bianchezza, che non lo sia quella del gas e di qualsiasi altra luce artificiale.

Ma quello che dà al nuovo sistema di illuminazione elettrica dell'Edison un'enorme superiorità sul gas, è la meravigliosa modicità del prezzo. Una luce equivalente a diecimila piedi cubici di gas può ottenersi colla tenue spesa di un franco o qualche cosa meno. Cosicchè, calcolando il gas sulla media di circa quattro franchi per mille piedi cubici, la relazione fra le due luci sta come uno a quaranta.

Tutto ciò non è ormai più punto ipotetico; è un fatto pratico benissimo stabilito nel villaggio industriale presso Filadelfia, detto Menlo-Park.

Le abitazioni, studi, uffizi, scrittoi, lampade delle strade, tutto è illuminato da qualche tempo col sistema presente di Edison, e con perfetta soddisfazione degli utenti. New-York si dispone ad adottare quel sistema, e non vi è ragione perchè in Europa non sia tosto egualmente adottato.

L'applicazione della luce elettrica ai piroscafi sull'Oceano è già stata esperimentata dalla Compagnia dei battelli Inman, che corrono fra Liverpool e New-York. I passeggieri della *City of Berlin*, che ne hanno goduto, ne sono stati così contenti che, giunti a New-York, hanno mandato alla Direzione della linea una lettera collettiva di ringraziamento. Il sistema di quella illuminazione era quello del Siemens. Naturalmente, se quello dell'Edison offrirà maggiori vantaggi, sarà preferito.

***

Vi diedi notizia telegrafica del terribile disastro ferroviario accaduto domenica notte scorsa.

Il famoso ponte sul fiume Tay è precipitato entro il letto del fiume con un treno di passeggeri di otto carrozze. I primi rapporti venuti dalla Società proprietaria di quella linea davano il numero, fra passeggeri e impiegati, dai due ai trecento. Successive e più accurate ricerche pare abbiano dimostrato che quel numero era stato superiore al vero e che non ascendeva di fatto a più che dai settantacinque ai novanta individui, per quanto sia possibile calcolare, essendovi nel treno un buon numero di bambini che viaggiavano con mezzo biglietto o senza biglietto.

Quanto alla causa della catastrofe, si vuole attribuire dall'ingegnere del medesimo, sir Thomas Bouch, alla violenza dell'uragano che gettando le carrozze contro una delle pareti del ponte, ne avrebbe cagionato la caduta, e quindi, deviando tutto il treno, la parte posteriore del medesimo avrebbe abbattuto l'altro lato e poscia tutto insieme precipitato nel fiume.

Altre teorie sul modo con cui la catastrofe è avvenuta sono emesse da altri, ma finora non sono che vaghe ipotesi non ancora bene stabilite.

I palombari hanno da due giorni cominciato le ricerche ed hanno già trovato la locomotiva e diverse carrozze in vari punti. Diversi oggetti appartenenti ai passeggieri e molti sacchi contenenti le corrispondenze postali sono stati o gettati al lido o ripescati da varie persone mentre correvano col fiume e col flusso e riflusso, essendo il Tay in quel punto più un braccio di mare che un fiume. Un solo corpo, quello di una donna fra i 50 e i 60 anni, è stato trovato finora. Comitati per soscrizioni a beneficio dei superstiti dei periti, che si trovano nell'indigenza, si vanno formando a Dundee e altrove.

Il Ministero austriaco.

Un dispaccio da Vienna al *Temps* afferma che in Austria non si pensa per nulla a completare in questo momento il Gabinetto. I membri della Sinistra non vogliono entrare nel Ministero, e, completandosi con membri di Destra, il Ministero si alienerebbe per sempre la Sinistra, il che non risponde allo scopo conciliativo che il conte Taaffe continua a proporsi.

Precauzioni militari austriache.

Leggiamo in un dispaccio da Vienna al *Globe* di Parigi:

Il Ministro della guerra ha invitato tutte le autorità provinciali dell'Austria-Ungheria a mandargli delle informazioni precise sul numero delle vetture di trasporto e di cavalli che potrebbero essere forniti da ciascuna provincia in caso di mobilizzazione dell'esercito. Il Ministero domanda queste informazioni nel corso di questo mese, dicendo di averne bisogno pel mese di febbraio.

Abdicazione dello Tzar.

I giornali di Berlino segnalano come sintomo d'una prossima abdicazione dello Tzar l'allocuzione che egli ha indirizzata, il 21 dicembre, al reggimento delle guardie di Pavlovski ed in cui ha espressa la sua speranza che la guardia imperiale servirebbe suo figlio colla stessa fedeltà con cui servì lui.

Trame nihiliste.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Globe*, si è sparsa a Pietroburgo la voce che la polizia ha scoperto una trama nihilista, avente per iscopo di produrre un attacco simultaneo sulle due fabbriche che forniscono il gas per l'illuminazione della capitale, onde immergere la città nelle tenebre ed approfittarne per un colpo di mano rivoluzionario.

Movimento diplomatico.

Il *Messaggere ufficiale* di Pietroburgo del giorno 3 ha pubblicato le seguenti nomine:

Il principe *Lobanof*, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, è nominato ambasciatore a *Londra*;

Il sig. di *Novikof*, ambasciatore a Vienna, è nominato ambasciatore a *Costantinopoli*;

Il sig. d'*Ubril*, ambasciatore a Berlino, è nominato ambasciatore a *Vienna*;

Il sig. di *Saburof*, ministro di Russia ad Atene, è nominato ambasciatore a *Berlino*.

CORRIERE DELLA SERA

5 gennaio.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello.

Oggi, a mezzodì preciso, aveva luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello.

La cerimonia aveva luogo nella sala della prima sezione addobbata con severa eleganza. Quanti personaggi, quante toghe, quanti nomi illustri e riveriti in quell'aula! Assistevano il Procuratore generale della Corte di Cassazione, oltre a tutti i magistrati della Corte d'Appello, anche parecchi del Tribunale; il Sindaco di Torino, alcuni senatori, parecchi deputati, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, quello dei procuratori, parecchi procuratori del Re del distretto, ecc., ecc., e a coronamento del grave Consesso un numeroso e scelto uditorio.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dal procuratore del Re della Corte d'Appello commendatore Vincenzo Noce.

Noi crediamo che quel discorso, ricco di dottrina e di dati statistici, verrà affidato alla stampa, perchè, se ci è lecito osare un nostro giudizio, ci sembra degno di ben più lunga vita che quella di una sola lettura. Noi ne potremo allora anche ricavare alcuni dati per i nostri lettori che ce ne sapranno grado. Qui pertanto ci limitiamo ad accennare come il comm. Noce si occupò precipuamente della statistica dei reati dell'ultimo quinquennio paragonati a quella del quinquennio antecedente: rilevò il considerevole aumento che si ha a deplorare, ne fe' l'analisi nelle diverse categorie e manifestò la sua opinione sulle cause dell'incremento delittuoso. In questa parte specialmente il discorso del comm. Noce ci parve pieno di verità e di dottrina.

Parlò quindi dell'uffizio di procuratore del Re ch'egli occupa, allo scopo di ricordare brevemente e con parole d'ammirazione i suoi predecessori d'uffizio: nella schiera dei magistrati benemeriti fe' poi brillare specialmente il nome di tale che fu veramente luminare della giurisprudenza italiana: Matteo Pescatore.

Il discorso del comm. Noce durò ben oltre le due ore e fu salutato dai più cordiali e vivi applausi del dotto consesso.

DA CUNEO.

La Jone al Civico teatro — Il ballo — La nostra banda cittadina — Beneficenza.

(Dino). — 4 gennaio. — Qui la stagione invernale s'è aperta al Civico teatro con la *Jone* del compianto Petrella. Credo inutile di parlarvi di quest'opera, perchè conosciutissima, e lodarla sarebbe lo stesso che portare.... biscotti a Cuneo; quindi vi parlerò degli artisti, dell'allestimento scenico, ecc.

Per disilludervi fin da principio, vi dirò che il teatro massimo di questa città divide la sorte d'una gran parte degli altri d'Italia, cioè la rappresentazione va male. L'allestimento scenico meschino, sudicio, lascia a desiderare per verità storica e decoro.

Figuratevi: una sera si portò, nella scena VI dell'atto I, invece d'un papiro, un bel foglio di carta da lettere con relativa busta, e si che *Nidia* cantava chiaro:

> Chi mi manda e chi son io,
> Ti dirà questo papiro!

Nel quarto atto poi comparvero i littori vestiti da contadini dell'evo medio, e a tutto ciò fa riscontro una precisione di scenari piuttosto unica che rara.

Quanto agli artisti, non tutti corrispondono alle esigenze del pubblico, che paga questo spettacolo caro e salato.

La prima donna, Margherita Avagnini, nella parte di Jone, non si disimpegna male: ha voce eguale e non disaggradevole, è intonata sempre o quasi; manca però di calore, di vita. Nullameno, essa, se non incontra la totale approvazione del pubblico, non merita neppure la sua disapprovazione, ed io tengo per fermo che finirà per piacere.

Il tenore Avagnini è un *Glauco* qualche volta appassionato; parmi però che difetti di scuola, che non sempre sappia adoperare per bene la sua voce.

Ebbe in qualche sera dei momenti felici, ma l'applauso entusiastico al pubblico non lo seppe strappare.

Mi riassumo col dire che, *quando ha voce*, incontra e piace.

Il baritono Danesi rappresenta *Arbace* e possiede molta scena, ma... non molti mezzi vocali. Talvolta, e anche troppo spesso, emette fuori altisonanti note. Del resto, ha ragione, perchè è allora appunto che lo si applaude. Per la folla, prima viene la voce e poi la scuola; non aveva torto papà Rossini. Noto però che la sua voce si va abbassando, stia in guardia il Danesi.

Il basso, Ulisse Perroni, sotto le spoglie di *Burbo*, si disimpegna benissimo.

Ha voce potente, buona scuola, bel portamento, ma vuole anche lui certe volte fare un po' troppa pompa dei suoi potenti mezzi vocali e per una bella nota mi scolorisce un finale.

Non esito a dire ch'egli è degno di plauso e che non è giusto il pubblico verso di lui.

La contralto, signorina Amelia Sebaldi, è una avvenente *Nidia*, che potrebbe far molto, se, smesso la ritrosia di esordiente, mandasse fuori intera la sua voce. Manca di scena e non dispiacque perchè è bella. Pure, se il pubblico l'incoraggiasse col suo applauso, io ritengo che si segnalerebbe. È molto giovane, ed alla gioventù si condona molto. Io unisco al condono il presagio che se, saprà farsi animo, otterrà la generale approvazione.

I cori fanno non male la parte loro.

L'orchestra, diretta dal maestro Montanari Angelo, va bene; ottiene sempre applausi il primo clarino nell'intermezzo della scena terza dell'atto terzo.

Io credo che se fossero più incoraggiati gli artisti, migliorerebbe d'assai lo spettacolo, ma nocque molto la dispensa fatta in questi giorni di biglietti gratuiti, onde procacciare applausi a buon mercato. Una *claque* volgare, così sfacciatamente imposta e organizzata, mai non si vide nel nostro teatro, e a me reca meraviglia che egregi cittadini, quali sono quelli che compongono l'attuale Direzione, permettano che così insolentemente, come sere sono, si possa impedire la disapprovazione ed imporre l'applauso. Ciò nuoce agli artisti locali, ripugna al pubblico, torna a disdoro di chi fu dalla cittadinanza preposto alla direzione del teatro.

***

Quanto al ballo, non è un ballo, ma un cosidetto *ballabile*, e mi stupisco che un mimo come il Burzio vi prenda parte.

Merita lode però la prima ballerina Elvira Gedda, che balla con molta grazia ed ha tacchi d'acciaio.

Concludendo, questo divertimento non merita certo il sussidio del Municipio e il prezzo serale che paga chi vi assiste. Per avere soltanto rappresentazioni come questa, non fa mestieri che il Comune spenda la bellezza di L. 12,000, lasciando poi che la privata carità offra qualche sollievo alla pubblica miseria.

Oberati di tasse, si spende per ingrassare l'Impresa; proteggendo certe meschinità, si lesina sulla pubblica istruzione e si è fomite a sperpero di denaro per molte famiglie, che ben volentieri si sgraverebbero della spesa del teatro, se non glie la imponesse il pubblico decoro.

***

Poichè siamo in tema musicale, vi parlerò della nostra banda cittadina, la quale ha finalmente un capo, nella persona del maestro Montanari, intelligente, accurato, abile.

Ultimamente questi ridusse per la nostra banda il *Mefistofele* del Boito, e vi so dire che la musica di questo scrittore, musica in cui felicemente si compie la fusione del realismo, della verità drammatica col sentimento melodico italiano, non poteva essere meglio interpretata.

Il bravo Montanari compresa da artista questa musica, ora improntata ad una idealità trascendentale, ora voluttuosa, ora di un volgare sano e seppe farci gustare il Boito.

***

La beneficenza cittadina qui continua a soccorrere gli indigenti; le due note, quella municipale e quella del Comitato, si fusero insieme. Lunedì, 5, poi verrà dato un ballo dal circolo *'I Capricci* nel teatro Toselli in favore dei poveri.

Il matrimonio del Principe di Monaco.

Leggiamo nella *Capitale*:

Ieri veniva deciso finalmente al Vaticano l'annullamento del matrimonio del Principe di Monaco, questione che da molto tempo veniva dibattuta e per la quale nacquero scandali fra i cardinali e vari di questi furono accusati di corruzione e di simonia.

La domanda di annullamento di matrimonio veniva presentata dalla duchessa D'Hamilton fino dal 1878, ma il Papa non volle prendersene sulle sue sole spalle la responsabilità trattandosi di matrimonio consumato e da cui era nato un figlio.

Incaricò per conseguenza una Commissione composta dei cardinali Caterini, Monaco La Valletta, Ferrari, Bartolini e Sbarretti di studiare e deliberare.

Questa Commissione concluse per l'annullamento, ma il Papa avendo udito voci insistenti di cardinali che erano stati corrotti dalla duchessa d'Hamilton onde giudicassero in di lei favore, nominò una seconda Commissione composta questa volta dei cardinali Di Pietro, presidente, Simeoni, Lodochowsky, Mertel e Randi.

Questi pronunziavano ieri le loro decisioni che si riassumono nella risposta ai due quesiti, sull'annullamento di matrimonio e sulla educazione del figlio.

Relativamente al 1°: Conferma la risoluzione del 17 maggio 1879, vale a dire la nullità del matrimonio, integro permanendo lo stato del figlio ed il diritto della legittima figliazione.

Relativamente al 2°: È mente dei giudici che la risoluzione del primo dubbio nulla sottragga ai diritti ed agli obblighi tanto del padre come della madre in tutto ciò che si riferisce all'educazione del figlio, avuto rispetto alle disposizioni del diritto pubblico e privato. Sono obbligati i genitori a combinare nello spazio di tre mesi, dal giorno della presente risoluzione, circa il luogo ove dovrà essere collocato ed educato il figlio; e scorso un mese dal giorno dell'avvenuta convenzione, dovrà essere mandata ad effetto.

La prima parte adunque è favorevole alla duchessa, la seconda al principe e in tal modo sono stati contentati ambedue.

Estensore della sentenza è il cardinale Mertel.

CORRIERE DEL MATTINO

6 gennaio.

Le ferrovie in Piemonte.

Il Consiglio provinciale che si adunerà posdomani, giovedì 8, è chiamato a deliberare sopra argomenti importantissimi per la Provincia di Torino.

Questi sono la costruzione delle nuove ferrovie che più interessano la nostra Provincia in esecuzione della legge ferroviaria votata dal Parlamento.

La Deputazione provinciale ha fatto accurati studi sulle linee ferroviarie del Piemonte e sulla partecipazione della Provincia alle spese di costruzione.

E in conseguenza — a quanto ci si dice — proporrà al Consiglio provinciale le seguenti risoluzioni:

Per quanto riguarda la *linea Chivasso-Casale* la Deputazione provinciale invita il Consiglio a confermare gli accordi presi fra i delegati delle Provincie interessate nella costruzione di questa linea, e in conseguenza a deliberare di assumere il 46 per cento nei due decimi del concorso fissato dall'articolo 5 della legge 29 luglio 1879, e a votare inoltre il suo concorso nella stessa proporzione pel decimo, di cui nella prima parte dell'articolo 15, salvi gli ulteriori accordi colle Provincie ed Enti interessati.

Questa deliberazione importerebbe il seguente onere:

La linea Chivasso-Casale, essendo valutata in L. 4,600,000, i due decimi rilevano a L. 920,000, ed il concorso della nostra Provincia, in ragione del 46 per cento, ascende a L. 423,200.

***

Per la linea *Carmagnola-Bra* il Consiglio provinciale è invitato a deliberare di assumere i 3[8 del sussidio posto a carico delle Provincie, insistendo presso il Governo pel più sollecito compimento di questo tronco.

Per questa linea Carmagnola-Bra, la cui spesa è di L. 1,900,000, il concorso delle Provincie è di L. 380,000, e quello della nostra Provincia, in ragione dei tre ottavi, sarebbe di L. 142,500.

***

Per la linea *Airasca-Cavallermaggiore* la Provincia assumerebbe per metà il concorso dovuto dalle Provincie di Cuneo e di Torino.

Il costo della linea Airasca-Cavallermaggiore è indicato in L. 3,200,000, i due decimi a carico delle Provincie rileverebbero a L. 640,000, e la metà, a carico della Provincia di Torino, a lire 320,000 che si riducono a L. 213,300.

Inoltre la Provincia accorderà un premio di L. 50,000 per la linea Moretta-Saluzzo.

In riassunto il concorso per queste tre linee ammonta a L. 779,000.

A questi sussidi aggiungendo il 46 per cento sul decimo che si chiede votare in più per la linea Chivasso-Casale, e così L. 211,600 — le 50,000 lire di sussidio per la linea Moretta-Saluzzo — il decimo della spesa di costruzione della linea Ivrea-Aosta, che per ora si ritiene in L. 1,500,000 — e finalmente 300,000 lire proposte per sussidio al gruppo Pinerolo-Torre Pellice-Barge, si raggiunge una cifra di L. 2,840,500, che per venti anni darebbero un'annualità in capitale di L. 142,000.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio.

		3	5
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	73 —	71 —
» per febbraio	»	73 —	71 —
» per marzo-aprile	»	72 —	71 50
» a 4 mesi da marzo	»	72 —	70 —
ZUCCH. s. 88 10[18 (2)	»	64 —	64 —
» » 7[9	»	70 50	70 50
» Manzo 3	»	74 —	74 50
» raffinato scelto	»	152 —	152 —

LIVERPOOL, 5.

COTONI — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000. Mercato attivo.

Con tendenza al rialzo.

Importazione della giornata 59000.

HAVRE, 5.

COTONI — Vendite balle 4900. Mercato fermo.

Banca ricerca regolare.

Luigiana buon ordinario disponibile per tutto gennaio fr. 84.

CAFFÈ — Venduti sac. 550. Mercato calmo.

Rio non lavati fr. 87 50 (3).

MARSIGLIA, 5.

FRUMENTI — Import. ett. 56000 — Vendite » 3500

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Banca ricerca regolare.

(3) Per 50 chil. netti.

Situazione degli zuccheri sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° dicembre.

	1878	1879
Olanda Q. ing.	25,000	[illegible]
Anversa »	[illegible]	[illegible]
Amburgo »	1,000	[illegible]
Trieste »	21,000	33,000
Havre »	40,000	7,000
Inghilterra »	1,895,000	[illegible]
Totale Q. ing.	2,101,000	2,956,000

Importazioni in 11 mesi.

In Olanda Q.	1,145,000	[illegible]
Ad Anversa »	348,000	[illegible]
Ad Amburgo »	1,835,000	[illegible]
A Trieste »	[illegible]	[illegible]
All'Havre »	411,000	[illegible]
In Inghilterra »	13,490,000	[illegible]

[illegible]

Fiere occorrenti nella 2ª quindicina del mese di gennaio 1880.

17 Buonconvento, Città della Pieve, Montevecchi, Pietrasanta, Sata Sofia, Torrita 2. 2.

18 Nocera.

19 Scaletta Uzzone.

20 Castel del Piano, Lecce, Massa Marittima.

21 Fossano.

24 Asinalunga, Bene.

25 Chiusi, Sant'Arcangelo.

26 Barge, Dronero.

27 Este.

29 Carignano.

30 Castiglion Fiorentino.

31 Chianciano.

FERRARA, 30 dicembre. — [illegible]

[illegible]

Torino, 5 gennaio. — [illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi. [illegible]

[illegible]

BORSA DI GENOVA — 5 gennaio. [illegible]

BORSA DI MILANO — 5 gennaio. [illegible]

NOTIZIE DA ROMA

5 gennaio.

La regina Margherita. — Il giorno 4 la Regina uscì in carrozza scoperta. Il suo aspetto è buonissimo. Lungo il Corso e lungo la passeggiata del Pincio ebbe, da parte del pubblico, una continua dimostrazione di rispetto e di affetto.

— *Gli studenti di Roma per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.* — Ieri, a mezzogiorno, gli studenti dell'Università di Roma, radunati in assemblea, deliberarono di intervenire alle funebri onoranze a Vittorio Emanuele al Pantheon, che avranno luogo il 9 ed il 15 corrente.

Su 123 presenti, risposero affermativamente 117. Fu poi nominata una Commissione di 4 studenti, uno per Facoltà, affine d'intervenire alla funebre cerimonia del 15 corr., e per provvedere colla somma raccolta per sottoscrizione fra gli studenti, una corona, che si dovrà, a nome dell'Università romana, deporre sulla tomba del defunto Re.

Queste deliberazioni sono la più eloquente risposta alle incessanti pubblicazioni di qualche giornale.

La seduta si sciolse fra le più vive acclamazioni alle LL. MM. il Re e la Regina.

— *L'on. Mantellini.* — La *Gazzetta Ufficiale* ha annunziato che S. M., con decreto del 1° corrente gennaio ha nominato avvocato generale erariale effettivo il comm. avv. Giuseppe Mantellini, consigliere di Stato e deputato al Parlamento Nazionale.

In seguito a questa nomina, l'on. Mantellini cessa di rappresentare nella Camera il terzo Collegio di Firenze, essendo incompatibile, fino all'applicazione della nuova legge sulle incompatibilità parlamentari, l'ufficio di avvocato generale erariale col mandato di deputato.

Il terzo Collegio di Firenze verrà subito dichiarato vacante, avendo già la Presidenza della Camera ricevuta partecipazione ufficiale della nomina.

— *Premi del Ministero ai coltivatori di tabacco.* — Il Ministero pare deciso di assegnare i seguenti premi ai primi coltivatori di tabacco [illegible] dei coltivatori per l'esportazione: premi tra di L. 5000, 3000, 2000; due per le coltivazioni di esperimento di L. 500 ciascuno.

— A questo riguardo si annunzia che si è deciso di aprire a Genova un magazzino di tabacchi lavorati nazionali, destinati alla vendita per l'esportazione.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — *Riflessioni sulla limitazione della carta circolante delle Banche di credito e sull'abolizione del corso forzoso.*

È una breve pubblicazione in cui il signor C. A. Alciardo ha formulato opportune e pratiche idee senz'altra pretesa fuorchè quella di esporre il suo avviso intorno alla grave questione del giorno ed ove, in piccola mole, egli ha riassunto i punti principali che devono essere presi ad esame.

Non è la prima volta che lo stimabile autore pubblica, a proprie spese e per sola distribuzione agli amici, degli scritti che meritano molto encomio e per le idee cui s'informano e per gli intendimenti che gli ispirano. Fra questi notiamo i *Cenni su materie governative e commerciali* pubblicati l'anno scorso, rapidamente esauriti e ristampati in questi giorni, e quelli *Sull'istruzione obbligatoria*, i quali rivelano una mente positiva ed un cuore onesto e amante del bene senza secondi fini e senza vana ostentazione.

× **Un nuovo premio conferito al nostro prof. Martino Baretti.** — Il premio di L. 3000, stabilito dal Ministero della pubblica Istruzione, per la memoria scientifica più meritevole fra quelle pubblicate durante l'anno 1879 dai professori dell'istruzione secondaria, venne recentemente dall'Accademia dei Lincei aggiudicato per metà al nostro concittadino dott. Martino Baretti, professore di mineralogia e geologia nel nostro Istituto tecnico. Lo scritto di questo professore, al quale fu attribuito un così grande onore, contiene uno studio molto pregevole sulle Alpi Graie settentrionali.

È questa la seconda volta che il nostro professore Baretti ha la sorte di riuscire vincitore in cosifatti concorsi governativi, ai quali sogliono prender parte i più valenti professori degl'Istituti tecnici e dei Licei di tutta la Penisola; e noi sinceramente ci congratuliamo col bravo Baretti, lieti di scorgere che in Piemonte gli studi geologici, in cui lasciarono luminosissime traccie gl'insigni concittadini Sismonda Angelo e Bartolomeo Gastaldi, continuano ad essere coltivati con onore e con splendidi frutti. Da ciò noi pure sentiamo viva speranza che la nostra illuminata e benemerita Provincia, la quale tra breve deve deliberare intorno alla prosecuzione della Carta geologica del Piemonte iniziata dal Gastaldi e dallo stesso prof. Baretti, saprà trovar modo che un così importante lavoro possa venire condotto a buon termine a vantaggio della scienza ed in onore della nostra Torino.

× **La Cattedrale Basilica di Savona.** — La Masseria della Cattedrale-Basilica di Savona apre il concorso per un progetto di costruzione della facciata in marmo di detta Basilica, a cui potranno prendere parte tutti gli artisti italiani.

Ecco i principali articoli del programma:

Art. 1. Lo stile della suddetta opera sarà consonante all'architettura interna, ed alla decorazione della porta principale che dovrà mantenersi in tutta la sua integrità: i finestroni dovranno pure conservarsi, non solo nella loro posizione, ma eziandio nella forma; potransi solo modificare con ornamenti esterni, conchè non ne venga diminuzione di luce.

Art. 2. Per lo sviluppo del progetto si richiedono: una o più piante, un prospetto acquarellato ed una sezione, nonchè qualche dettaglio. La scala metrica per le piante ed alzati sarà di 1:50, quella de' particolari di 1:20.

Art. 3. Il materiale per la decorazione sarà il marmo di seconda qualità, s'impiegheranno pure delle statue di egual materia.

Art. 4. Il campanile dovrà accordarsi con la cupola esistente, lasciando facoltà al concorrente di elevarlo quanto più crederà per ottenere un insieme gradevole ed armonico.

Art. 5. Sarà unito al progetto grafico una descrizione esplicativa dell'opera, ed un piano analitico delle opere per la costruzione della facciata, del fianco e del campanile.

Art. 6. L'importare complessivo della facciata non dovrà eccedere *cento mila lire*, quello del fianco e del campanile sarà più modesto del primo.

***

Al 31 dicembre 1880 scade il termine utile per la presentazione dei progetti.

L'autore del progetto prescelto avrà in premio L. 1200.

× **L'Accademia di scherma dell'ex-Guardia Nazionale.** — L'Accademia di scherma che la Società dell'ex-Guardia Nazionale ha dato ieri sera a beneficio dei poveri della città è riuscita splendida e brillante.

Il pubblico era accorso abbastanza numeroso; spiccavano specialmente parecchie eleganti signore; essi i signori dilettanti come i maestri di scherma in numerosi esercizi accurati e svariati si sono fatti applaudire ripetutamente. Bravissimi!

L'accademia era rallegrata dalla fanfara dei Reali Carabinieri; organizzatori della festa furono i maestri della Società signori Rouge e [illegible].

A tutti, i nostri più vivi elogi e la riconoscenza dei poveri beneficati.

× **La *Jone* al Vittorio Emanuele.** — Questa sera andrà in iscena al teatro Vittorio Emanuele la popolarissima opera di Petrella *Jone*, interpretata dalle signore [illegible] Bertolini-Bianchini ed Elisa Galimberti, e dai signori Franco, Tamburi e [illegible].

× **Compagnia Gemelli.** — La Compagnia Gemelli e Casiraghi fa al teatro Alfieri affari più che discreti. Le operette, i vaudevilles e le commediole in dialetto non mancano di attrattive, ed il pubblico si diverte. Gemelli è sempre il beniamino e come tale accoglie buona parte degli applausi che i frequentatori del teatro di piazza Solferino mandano agli attori ed attrici della Compagnia.

× **Austin.** — Chi è Austin? Austin è un famoso tiratore che viene da Pietroburgo e da Vienna per dar saggio della sua abilità al circo equestre Guillaume al nostro teatro Balbo.

Austin colpisce con un'esattezza straordinaria qualunque oggetto, e dichiara prima in qual parte di questo oggetto colpirà.

Un suo compagno fa da piedestallo o da colonna agli oggetti su cui esso ha intenzione di tirare.

Gli esercizi, a quanto sembra, non sono pericolosi e presentano invece un interesse grandissimo.

Vedremo.

× **Spettacoli d'oggi**

Regio, o. 7 1/4 (lettera a) — *Aida*, opera — *La Dea del Valhalla*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Il ghiacciolo del Monte Bianco* — *La vittima*.

Vittorio, o. 8 — *Jone*, opera.

Gerbino, o. 8. — *Esopo* — *Il vicino Bognolet*.

Alfieri, o. 8. — *'L caporal d'cusina* — *'L birichin d'Turin*.

Rossini, o. 8 — *'L fieul del pescador* — *La fogassa* — *'L matrimoni d'il ouvriè*.

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

D'Angennes, o. 8. — *Faublas*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paolo e Virginia* — *Un colpo alla Luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Grande Presepio Artistico di beneficenza con concerti musicali a favore degli Asili per i lattanti. Esposto ogni giorno dalle 12 alle 5 nelle sale dell'Esposizione delle Belle Arti (via della Zecca n. 25). — Prezzo d'ingresso cent. 25.

Presepio a S. Donato. — Aperto dalle 12 alle 5 tutti i giorni, con lanterna magica e quadri dissolventi dalle 8 alle 4, a profitto di un'Opera di beneficenza. Ingresso al Presepio cent. 20.

CRONACA

6 gennaio.

Beneficenza.

Avanti, sempre avanti!

Generosi cittadini, era è presso ad un mese dacchè in una giornata terribilmente agghiacciata, che da un pezzo a Torino non avevamo più avuta, quel benefico soffio, quell'amico appoggio che resti ai poveri, la Carità, ha fatto appello ai vostri cuori generosi, chiedendovi aiuto.

Voi che avete un tetto ed una mensa, — vi ha gridato la Carità, — voi che siete riparati dal freddo e dalla fame, date l'obolo ai poveri affamati e nudi: soccorreteli! per loro è quistione di vita o di morte!

E che spettacolo bello, commovente in quei giorni ha dato la nostra Torino!

Sì, possiamo dirlo, Torino in quei giorni ha compito un vero apostolato.

Pietosi cittadini, sapete perchè oggi ricordiamo queste cose? Perchè oggi ci sentiamo quasi presi da sconforto...

Pietoso perdura, ci sono ancora i poveri che soffrono il gelo, il Comitato vede assottigliarsi i fondi di cassa...

Ma se noi ricordiamo quello che ha saputo fare il cuore dei nostri concittadini, ripigliamo il coraggio e la fede.

No, il vostro aiuto non ci verrà abbandonare ora che siamo presso a compiere l'opera santa della Carità.

E noi speriamo ancora quando leggiamo che sono pervenute al Comitato le seguenti nuove offerte:

L. [illegible] inviata da S. A. R. il Duca d'Aosta;

L. 432 10, prodotto dell'accademia di scherma datasi domenica al teatro Vittorio Emanuele.

L. 140 dall'Istituto Candellero [illegible] contributo d'entrata all'accademia di scherma;

L. 482 dalla Società dei pattinatori.

Più L. 151 per una lotteria promossa in seno alla Società dei pattinatori dal signor Martinolo.

[illegible] lista della Gazzetta Piemontese.

Totale liste precedenti	L. 24190 [illegible]
Commessi negozianti (piazzisti di Torino) (*)	60
L. D.	20
Un fanciullo, parte di sua strenna	3
Cozzo. Federico Blachier (3ª offerta)	20
Totale	L. 24293 [illegible]

(*) Sabato sera buona parte dei commessi negozianti (piazzisti) si riuniva ad amichevole banchetto alla Trattoria del Vapo.

Davano due o tre ore di schietta allegria, in cui si confermò la buona amicizia esistente fra i suddetti. Ed anche nell'allegria non furono dimenticati i poveri, per i quali si raccolsero L. 50, oltre a L. 10, queste di due invitati che non potendo intervenire al pranzo, si rimandarono per aggiungerle alla nostra oblazione, formando perciò [illegible] le tre suddette somme [illegible] per versarle al Comitato dei soccorsi invernali.

× **Il [illegible] della Manifattura dei Tabacchi.** — Si manifestarono negli operai di questa manifattura dei sintomi di inquietudine e qualche proposito di sciopero per domani, e ciò a causa della sospensione delle paghe.

Gli operai chieggono all'Amministrazione della Regìa Cointeressata un aumento di mercede.

Si stanno facendo delle pratiche per iscongiurare lo sciopero ed evitare disordini.

× **Sede succursale del Monte di Pietà** (via Galliari, 17). — Le operazioni alla nuova Sede Succursale procedono di bene in meglio: nel giorno di ieri, 5 gennaio, vi si fecero i seguenti pegni:

Pegni pannilini e filati	N. 76	per L.	548 50
» pietre e metalli prez.	» 50	per »	772 60
» metalli grossi	» 6	per »	29 25
Totale pegni	N. 135	per L.	1345 25

Facendo la debita proporzione, la Sede Succursale fa oggimai quanto si fa alla Sede Centrale. E ciò costituisce l'elogio non meno dell'impianto di essa, che del personale destinato al disimpegno delle operazioni.

× **Le nuove carrozzelle postali.** — Chi ha veduto le nuove carrozzelle postali?

Sono basse a due soli posti, hanno un piccolo mantice ed una cassetta per le corrispondenze; da una parte e dall'altra si legge la scritta: *R. Poste.* Sono tirate da un cavallo.

Queste vetturine fanno il giro delle buche postali sparse per la città ed in breve tempo raccolgono e portano le lettere all'ufficio centrale.

È stata una buonissima idea.

× **Gli applicati provvisori delle Ferrovie A. I.** — Ci scrivono:

« Se gli applicati provvisori delle Ferrovie Alta Italia sotto la cessata Società percepivano la loro paga di lire *tre* al giorno scevra da ogni trattenuta per tassa di ricchezza mobile, ora domandiamo noi per qual motivo vengono così assoggettati, sotto la presente Amministrazione, alla riduzione della loro mercede giornaliera ad una tassa del 6 60 0/0, riducendo così la già misera paga a sole lire *due* e centesimi ottanta?

« Se gli stessi agenti godevano altresì del vantaggio di vedersi dopo un anno di provvisorietà indubitatamente promossi in pianta stabile con un aumento di soldo ed eziandio col diritto di partecipare alla Cassa-pensioni, perchè ora quei miseri agenti che attendono da mesi ed anni la loro promozione vengono privati di un miglioramento tanto ansiosamente aspettato e sollievo della loro meschina condizione, tanto più nell'occorrenza del presente inverno in cui tutti gl'impiegati in generale sono a cattivissimo partito?

« A questa giusta domanda S. E. il ministro dei lavori pubblici onorevole Baccarini dovrebbe sentirsi in dovere di una pronta e provveditrice misura nel nominare in pianta stabile, dal dì che ne hanno diritto, gli agenti suddetti, rimovendo così pure il grave pregiudizio da essi sofferto per una perdita di tempo utile alla partecipazione alla Cassa-pensioni. »

× **Cronaca nera.** — **A Torino.**

Sigari, carta bollata e francobolli. — La scorsa notte i ladri hanno reso un brutto servizio al proprietario o proprietaria della rivendita di sale e tabacchi in via Doragrossa, N. 44 (penultimo isolato a sinistra verso i quartieri). Essi, entrati per il vicino portone, rimasero forse celati nel cortile della casa qualche tempo, e poi, quando tutto era silenzio, diedero assalto alla porticina interna del negozio e a diversi cassetti, rompendo almeno una mezza dozzina di serrature. La perquisizione fu lunga e minuta e il bottino piuttosto abbondante.

Stamane il rivenditore, nell'aprire la bottega, ha trovato tutto scoperto.

Il furto ascende a 300 lire circa, e cioè: L. 200 di carta bollata, un gran numero di francobolli ed una quantità non indifferente di sigari, ma tutti scelti, fra i migliori di provenienza estera.

I prodotti della Regia italiana non furono toccati. Si vede che i ladri non volevano guastarsi lo stomaco.

Gli altri rivenditori di generi di privativa sono avvertiti di non comperare, senza sapere d'onde vengano, nè francobolli, nè carta bollata.

Furto in via Cernaia. — Ieri sera altri ignoti forzarono la porta di abitazione del sig. M. G., in via Cernaia, n. 9, piano 2° e si appropriarono vari oggetti d'oro pel valore di L. 315 circa.

Disgrazia sulla ferrovia. — Il treno proveniente da Rivoli investì, ieri sera verso le 7 1/2, a 200 metri dal Barasecone, certo Vittone, di Rivoli, troncandogli le gambe. La morte dell'infelice fu istantanea.

Arrestati: 5 per disordini, 8 per ozio e sospetti, 8 per questua e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — *5 gennaio.*

Nascite 25, cioè: maschi 11, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Gancia Giacomo con Debiale Margherita. — Pomero Giuseppe con Benedetto Teresa. — Pavre Giuseppe con Comba Teresa. — Garrone Giovanni con Carignano Giovanna.

Morti. — [illegible] Francesco, d'anni 67, di Canale Alba — Badellino Vittoria, id. 64, di Santa Vittoria — Testa Giovanna nata Isaia, id. 57, di Dronero — Bossi Giuseppe, id. 64, di Torino, caffettiere — Fea Abram, id. 70, di Nizza Monferrato, negoziante — Lando Teresa — nata Valfrè, id. 82, di Orbassano — Ariondo Luigia nata Argenta, id. 47, di Torino — Bernardino Ilegenia nata Lamberti, id. 44, di Ivrea — Gado Carlo, id. 54, di Lanslebourg, negoziante — Calosso Anna nata Calandri, id. 60, di Caraglio — De Asti Rosa nata Marengo, id. 50, di Strambino — Serravalle Caterina, id. 85, di Torino — Buschetti Giovanni, id. 93, di Cumiana — Traversa Domenico, id. 46, di Pinerolo, scalpellino — Palmero Margherita, id. 9, di Torino — Borgo Giovanna nata Ghignone, id. 60, di Torino — Cassasa Bernardo, id. 57, di San Martino — Debernardi Giuseppe, id. 18, di Casale — Morello Maria, id. 58, di Alessandria — Rosa Francesco, id. 80, di Lusiglié — Rossi Giovanni Battista, id. 51, di [illegible], panettiere — Rosina Secondo, id. 29, di Asti — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 23, negli ospedali 11, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *5 gennaio.*

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termometro	Tensione	Umidità relativa	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a.	748.8	— 3.4	3.5	98		80 d.	sereno
9 a.	748.2	— 4.0	3.0	90		80 d.	sereno
12 m.	747.5	— 1.2	3.4	77		calma	s. p. n.
3 p.	747.0	2.0	3.9	74		80 d.	s. p. n.
6 p.	748.0	1.3	4.9	78		calma	sereno
9 p.	748.9	— 0.8	3.7	82		80 d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima — 5,5 — Massima [illegible] — Min. del 6 genn. — 4,1.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma). 7 genn. 1880. — Nascere del SOLE, 7,5. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto, 4,51. — Nascere della LUNA, 3,5 mant. Passaggio al meridiano 7,40 mall. — Tramonto, 0,39 sera. — Giorno della Luna, 25.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 5 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 25 p.*

Soffiano venti di nord-ovest freschi soltanto nel canale di Otranto ed a Messina. Il mare è agitato a Brindisi, a Catania ed al Capo Passaro; calma generale altrove. Il cielo è coperto nel Genovesato e nella Sardegna; nuvoloso nella Sicilia, nella Corsica, all'Isola d'Elba e nella Liguria occidentale; nebbioso sull'Adriatico superiore e nella Toscana ed è sereno nel resto d'Italia. Il barometro è salito da 2 a 3 mm. Pressione media 772 mm.; eguale elevamento barometrico nelle vicine provincie dell'Austria.

Il tempo sarà generalmente buono, con cielo in diversi luoghi nuvoloso o nebbioso.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 dicembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	6.0	—4.0	Bordeaux	11.0	6.0
Stoccolma	5.0	—3.0	Limoges	6.8	1.0
[illegible]	4.0	—2.0	Nizza	12.0	5.0
Copenaghen	6.0	2.0	Madrid	7.2	4.5
[illegible] (Id.)	12.8	8.8	Lisbona	11.0	8.0
Yarmouth	10.0	8.9	Trieste	7.0	1.0
Bruxelles	9.0	3.1	Torino	2.1	—3.0
Amburgo	7.0	1.0	Moncalieri	0.6	—3.4
Cassel	8.0	2.0	Firenze	8.0	—1.0
Breslavia	6.0	3.0	Roma	12.0	1.0
Cracovia	8.0	2.0	Napoli	15.0	9.0
Vienna	9.0	5.0	Palermo	12.0	8.0
Berna	5.5	—1.5	Algeri	15.0	6.0
Parigi	8.0	—0.2	Tunisi	15.0	8.0
			Biskra	14.0	8.0

La temperatura si è elevata in tutta Europa; resta ancora bassa in Piemonte. Dei molti paesi che abbiamo sott'occhio, non v'ha che *Charkow* in Russia in cui il termometro sia sceso più basso che tra noi, cioè sino a 10°5 sotto zero.

P. F. DENZA.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 5. — Leggesi nel *Conciliatore*: Sappiamo che il conte Corti ebbe una parte attiva nel conciliare la Porta con Layard.

Costantinopoli, 4. — Tutto fa presagire una prossima e definitiva soluzione dell'incidente anglo-turco.

Salisbury sanzionò le condizioni della soluzione, e le carte del missionario Koeller sono digià consegnate a Layard.

Due ex-deputati Bulgari indirizzarono alla Porta una petizione, domandando che la Porta protesti contro le persecuzioni dei Bulgari e Mussulmani nella Bulgaria.

Costantinopoli, 4. — Mushtar pascià ed il governatore di Scutari ricevettero l'ordine di designare il Commissario ottomano che deve scambiare col Commissario montenegrino i documenti relativi alla cessione di Gusinje e Plava.

San Vincenzo, 5. — Prosegue per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Berlino, 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica i dettagli dell'ultimo incidente di Costantinopoli, che, grazie pure alla mediazione della Germania e dell'Austria, trovasi in via di accomodamento. La Germania, senza identificarsi con tutte le domande dell'Inghilterra, dovette però occuparsi dell'incidente perchè Koeller è suddito tedesco; e la condotta della Turchia era contraria all'art. 62 del trattato di Berlino che ha proclamato la libertà religiosa. Era pure una conseguenza naturale dei rapporti amichevoli tra la Germania e l'Inghilterra che il rappresentante tedesco a Costantinopoli intervenisse in favore di un accomodamento.

Firenze, 5. — *Processo per cospirazione.* — Secondo il voto negativo dei giurati, il presidente dichiara assolti tutti gli imputati.

Parigi, 5. — Montalivet è morto.

Cazot, ministro della giustizia, ricevette i Corpi giudiziari, i presidenti della Corte di cassazione e della Corte d'appello, i quali assicurarono della loro ferma decisione di fare rispettare tutte le leggi.

Dublino, 5. — Gravi disordini sono scoppiati a Carraghroe, in seguito all'espulsione di alcuni fittaiuoli. La Polizia, attaccata violentemente dalla folla, fece alcune cariche alla baionetta. Vi sono parecchi feriti. Dicesi che tutto il distretto siasi rivoltato. La Polizia venne rinforzata.

ULTIMISSIME

Sera, 5.

LA COMMISSIONE PEI SUSSIDII AI COMUNI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,40. — Domani la Commissione parlamentare pei sussidii ai Comuni si occuperà di stabilire i criteri per la distribuzione. Interverranno alle deliberazioni gli on. Crispi, Sella e Nicotera. Sono assenti gli on. Mordini e Zanardelli.

I FATTI DI CAMPO VERANO E IL GENERALE GARIBALDI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,40. — La *Capitale* di stamane assicura che il generale Garibaldi è assolutamente estraneo all'incidente di Campo Verano.

Egli, in attesa della sentenza della Corte d'appello, sta provvedendo per la legittimazione de' suoi figli Manlio e Clelia.

La sentenza della sua causa colla contessa Raimondi sarà per l'annullamento del matrimonio.

GRAZIE A COMUNARDI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2,20. — Domani, nel Consiglio dei ministri, Freycinet proporrà alla firma del Presidente della Repubblica i decreti di grazia dei comunardi Rochefort, Lissagaray, Vallès, Arnould, Avrial, Theisz, Lefrançais ed altri rifugiati all'estero.

Nei circoli radicali si studiano già i modi di ottenere che i graziati siano pienamente amnistiati onde possano godere dei diritti politici.

Mattino, 6.

PROCESSO DI FIRENZE ASSOLUTORIA!

(Nostro telegramma particolare).

Firenze, 5, *ore* 6,55. — In seguito al verdetto dei giurati, tutti gli imputati del processo degli Internazionalisti furono rimandati assolti.

Una folla grandissima era ad attendere il verdetto.

Calma perfetta, nessuna dimostrazione.

MORTE DI UN BENEMERITO EDUCATORE.

(Nostro telegramma particolare).

Genova, 5, *ore* 8,35 (sera). — È morto oggi nel pomeriggio il cav. Michele Sartorio, preside del Civico Liceo.

Compiva gli ottant'anni. Era milanese di nascita, ma da trent'anni avea esiliato a Genova, e benchè così grave d'anni, attendeva tuttavia al suo ufficio.

Era stato amicissimo di Manzoni e di Tommaseo.

Fu scrittore insigne, dotto filologo, cuore di patriota. La sua morte è un lutto per le scuole italiane. Gli si preparano solenni funebri.

IL TRIONFO DELLA LUCE ELETTRICA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,45. — Il *Figaro* pubblica un dispaccio telegrafico da Menlo-Park, firmato Edison, in cui si conferma il telegramma pubblicato dal *Times* relativamente al successo della luce elettrica.

La comodità e l'economia della nuova lampada oltrepassano ogni speranza. Le esperienze durano da sei giorni. Molte case hanno adottata la nuova luce.

La situazione in Abissinia.

Un dispaccio dal Cairo, 3 gennaio, è così concepito:

Gordon-pascià, in un colloquio che ha avuto quest'oggi con un corrispondente estero, ha fatto una esposizione completa della situazione attuale in Abissinia.

Il re Giovanni ha quarantasette anni, è di volto poco piacevole, inintelligente, e portato al fanatismo; odia tutti ed è da tutti odiato.

L'Abissinia è circondata da tutte le parti da tribù e da nazioni malcontente.

All'est, il re Menelik è ostilissimo, ma teme di cominciare le ostilità. Al sud, il capo Rasadal è quasi apertamente ribelle. Dalle altre parti, vi sono dei capi in istato di rivolta.

Gordon-pascià crede che, in queste condizioni, l'Abissinia non potrebbe attaccare l'Egitto. Le truppe del re Giovanni potrebbero bensì saccheggiare le tribù della frontiera, ma queste sono bellicosissime, e farebbero delle rappresaglie se il Khedive fornisse loro le armi.

Tutte queste tribù malcontente vorrebbero espellere il re Giovanni e dare la corona al secondo figlio di Teodoro; del resto, la maggior parte degli Abissini prevedono che fra due o tre anni il sovrano attuale sarà scomparso.

Gordon-pascià crede che se l'Inghilterra e la Francia mandassero degli ambasciatori al Re d'Abissinia, sarebbero trattati colla stessa insolenza con cui fu trattato lui.

Il re Giovanni rimpiange ora le sue domande esagerate. Egli scrisse ai Governi di Francia e d'Inghilterra delle lettere nelle quali attribuisce a Gordon-pascià la responsabilità della crisi attuale.

Terminando, Gordon disse che abbandonerà presto l'Egitto per sempre; fece un caloroso elogio del khedive Tewfik, ma dichiarò che sarebbe vantaggioso pel paese lasciare a questo sovrano un controllo serio sulla sua amministrazione.

Lo sgelo della Senna.

I giornali francesi seguitano a darci i particolari sui gravi disastri che lo sgelo della Senna ha recato testè a Parigi.

Riassumiamo in breve le ultime notizie.

Parecchie parti inferiori della città sono inondate, la circolazione è interrotta sui ponti di Bercy, della Tournelle, delle Arti, di Solferino, dei Saints-Pères, di Passy. Quanto al ponte degli Invalidi non ne resta neanco più traccia.

Nel quartiere di Salpetrière gli abitanti hanno dovuto sloggiare, assaliti dalle acque fino ai secondi piani.

Un servizio speciale è stabilito alla Prefettura per soccorsi e provvedimenti che d'ora in ora si rendono necessari.

Lo sgelo del Reno.

Anche lo sgelo del Reno ha recato delle gravi inquietudini.

Scrive il *Petit Lyonnais*:

Fra Cologna e Andernach lo spettacolo è imponente. Il ghiaccio, rotto dalla violenza delle acque, forma delle piccole montagne d'onde sfuggono getti d'acqua d'un bruno cupo.

Le acque del Reno sono talmente gonfie che minacciano seriamente Bingerbrük; il villaggio di Assmannshausen presso Bingen è interamente sott'acqua.

Presso Magonza le comunicazioni ferroviarie sono interrotte e il servizio da Francoforte a questa città è completamente sospeso a causa della rottura della diga di Bischofsheim; in Mayence stessa le vie sono inondate.

A Coblenza la Mosella rotola immensi pezzi di ghiaccio producendo un rumore simile a quello del tuono: bastioni, dighe argini, tutto è distrutto e ravvolto in quell'impetuosa fiumana.

EVARISTO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

Ancora l'Aida — La Dea del Walhalla al teatro Regio.

La seconda rappresentazione dell'*Aida*, mercoledì scorso, ebbe un esito molto migliore. È vero che in platea il pubblico era in numero molto esiguo, ma in compenso i palchi quasi tutti occupati presentavano un colpo d'occhio gradevolissimo. L'essenziale però si è che negli spettatori la disposizione dell'umore era assai diverso da quello della rappresentazione precedente, e fino dal principio, nella sua romanza, il Barbacini riscosse calorosi applausi. La serata così bene incominciata, seguitò fino al termine a riuscire soddisfacente per tutti.

Il Barbacini, più rinfrancato, parve tutt'altro *Radamès*, e così per tutto il corso dell'opera fu rimeritato cogli applausi stessi che abitualmente gli si tributavano nell'anno trascorso. Del pari furono apprezzati meglio gli altri artisti, la signora Leavington, il baritono Sante Athos ed il basso De-Reszke. I cori e l'orchestra sempre insuperabili.

In luogo della signora Giovannoni-Zacchi, dimissionaria, la parte d'*Aida* venne assunta dalla signora Ida Cristofani, la quale appena presentatasi al pubblico

« Prese costui della bella persona, »

cosicchè nel complesso della serata ottenne quegli applausi che spettavano a lei, non solo, ma anche quelli che sarebbero toccati alla signora Giovannoni, se alla prima rappresentazione le cose avessero seguito un corso normale.

Meglio così; certamente è da preferirsi questa seconda abbondanza alla prima inclemenza del signor pubblico, ma nonpertanto circa questa evoluzione vi sarebbero da fare osservazioni in gran numero. Quello che è certo, questa contingenza è causa che da più giorni mi trotterella con molta insistenza nel capo quella poesia del Giusti, in cui si racconta la storia del *Re travicello* e delle rane. Fino a qual punto sia applicabile non lo so, ma nemmeno mi sembra affatto fuor di proposito.

La signora Cristofani del resto è artista dotata di molte qualità, fra cui è principale quella di accentare con anima, e di presentarsi con garbo e franchezza. Ha anche una discreta e simpatica voce, ma un po' disuguale e non perfettamente impiantata; perciò le prime note dell'ultimo registro, il *re*, *mi*, *fa*, alti, riescono talvolta di dubbia intonazione, e le note basse troppo aperte non hanno che una sonorità limitata e poco piacevole. Difetucci che possono facilmente scomparire. L'unico guaio, piuttosto grave per me, è quello che alla signora Cristofani la parte di *Aida* non è adatta, soverchia le sue forze e il continuare a farla potrebbe col tempo compromettere assai assai la sua voce.

È evidente per tutti, e dovrebbe esserlo anche per lei, che in quella parte essa si trova a disagio, e che malgrado i più lodevoli sforzi per far tutto bene, nell'atto 3° specialmente, in cui deve cantare dal principio alla fine, in certi punti la sua voce per istanchezza affievolisce, e certe frasi che andrebbero declamate ed accentate con forza, deve lasciarle languire in una mezza voce.

Ciò non ostante ripeterò che il pubblico fece buon viso alla nuova *Aida*, e ne diede prova coi frequenti applausi. Per mio conto desidero udire la signora Ida Cristofani in un'altra opera, in cui possa meglio far valere la qualità che realmente possiede.

***

La rappresentazione di sabato scorso fu poi specialmente dedicata ad accontentare coloro che amano

> La sapienza di procaci pose
> E i polizzi d'acciaro e i lucenti
> Ondeggiamenti delle arcane forme
> Pubblicate dal palco.....

e l'impresario Depanis, per ottenere quest'intento, faceva grande assegnamento sopra il ballo nuovo per Torino: *La Dea del Valhalla*, del noto coreografo Pasquale Borri, l'autore di *Fiammella*, *Idea*, *l'Avventura di carnovale*, ecc., ecc. Peraltro, se l'impresario propone... è il pubblico che dispone, e la *Dea del Valhalla*, non avendo saputo spiegare troppe attrattive, venne accolta dalla maggioranza degli spettatori con notevole freddezza e da una piccola, ma ostinatissima minoranza, addirittura con troppo pronunciata ostilità. Non è stato un *fiasco*, come si suol dire, perchè qua e colà vi furono applausi abbastanza generali, ma dubbiamente questo ballo ha piaciuto poco, perchè riesce lungo assai e mediocremente interessante. La cagione prima per cui sembra meno buono di quanto sia in realtà, si è che ha il torto di giungere molto in ritardo dall'epoca di sua nascita, e perciò certi effetti risultano un po' invecchiati; per di più è stato preceduto nelle altre stagioni da tre balli proprio nuovi e i meglio riusciti in tutto e per tutto in Italia da parecchi anni a questa parte. Voglio alludere ai balli: *Sieba*, *L'Astro degli Afgan*, *Day-Sing*, i quali ora vengono riprodotti con grande fortuna in tutti i teatri principali della Penisola.

Quest'ultima circostanza specialmente ha reso il pubblico torinese piuttosto esigente e severo, e per farlo apparire perfino ingiusto sembra si sia costituito quel nucleo di oppositori per progetto che fischiano ad ogni più sospinto, e più fischierebbero se avessero più fiato, o se si trovassero più secondati.

Anche ammesso un cattivo spettacolo, sono poi necessari i fischi per far capire all'impresario la necessità di un sollecito cambiamento ed il proprio malcontento? Vorrei credere di no, giacchè anche senza di ciò egli possiede un termometro infallibile, che indica colla massima esattezza il maggiore o minor grado di favore che gode un dato spettacolo; voglio dire *la cassetta*. Allorchè questa non si riempie guari, è lei che si prende l'incarico per tutti di fischiare... il consiglio all'impresario di mutar opera o ballo. Del resto anche il solo astenersi assolutamente dagli applausi per parte del pubblico, sarebbe abbastanza eloquente disapprovazione.

Ho già ammesso antecedentemente che la *Dea del Walhalla* non è di grande effetto, è lungo eccessivamente e piuttosto monotono; parmi peraltro che non meriti tutte le disapprovazioni di cui venne fatto segno per parte di quella turbolenta minoranza dianzi accennata.

Parmi poi inoltre che al nostro teatro Regio non si addicano certe scenette, come quella che è succeduta domenica sera, in cui s'ebbe l'edificazione di udire certi palchi del quarto ordine apostrofarsi col lubbione, e di sentire ivi incrociarsi le elegantissime parole di *a*..., *s*..... e simili. È vero che le apostrofi incominciarono dal lubbione, ma perchè? — Perchè i reietti di quella specie di forno, seccati da quei pochi fischi insistenti del quarto ordine, avevano perduta la pazienza, ed avevano lanciato abbasso qualche sonoro: *alla porta!* Avevano tutti i torti?

Ritornando al ballo in questione, non nego che avrebbe assoluta necessità d'essere notevolmente accorciato, e sarebbe una grave imprudenza il ritardare più a lungo una simile bisogna. Ci pensino il Borri e il Depanis stesso.

Il confronto coi balli precedenti nuoce alla *Dea del Walhalla* anche per la parte musicale che è senza dubbio poco divertente, checchè ne possa dire gli ottimisti... per progetto o per interesse (un'altra piaga anche questa, sebbene meno fastidiosa e pregiudicevole dell'altra!).

Dopo la musica più fina e più colorita del maestro Romualdo Marenco, quella volgaretta e trascurata del Baur non è più capace di levare un ragno dal buco. Il parmigiano Antonio Baur, morto a Milano nel 1874 sul fiore dell'età, era un giovane di talento e che sapeva benissimo il fatto suo, ma era un po' padrigno pei suoi lavori, e tanto di levarseli dai piedi, li gettava giù con poca cura e molta fretta.

Nella musica della *Dea del Walhalla* non mancano i pensieri buoni e caratteristici, ma sono troppo amalgamati colla volgarità e coi riempitivi; d'altronde se è trascurata la composizione, anche l'istrumentazione va di pari passo, ed invece di coprire le magagne, aiuta a metterle in evidenza.

La musica annessa alle azioni coreografiche è oggigiorno giunta all'apogeo... del fragore; non bastando più l'orchestra, ove più i professori tutti suonano continuamente a distesa, da alcuni anni si ricorse al poderoso aiuto della banda sul palcoscenico, dando a questa appena qualche vacanza durante le scene mimiche: ultimamente, per seguitare il crescendo, si chiamarono in soccorso anche i ballerini e le ballerine a cui vengono affidati a profusione istromenti a percossa d'ogni genere, tamburelli, piatti, piattini, campanelli e che so io. Dove andremo a finire fra qualche anno? ai colpi di cannone?

I nostri orecchi hanno già su ciò fatto quasi il callo, e non pertanto molti l'altra sera si lamentavano d'essere intronati dall'assordante musica della *Dea* sullodata. Poffare! è cosa miracolosa!

***

Dopo tutto, il ballo del Borri, non avendo altri meriti, avrebbe in tanto quello d'essere stato *eseguito*, permettetemi l'improprietà della parola, con molta precisione ed impegno e d'essere allestito coll'usato splendore dal [illegible]. Parecchie tele ottimamente riuscite avrebbero dovuto procurare meritatissimi applausi ai bravi pittori Ferri e Fontana, se non fossero sonati sabato sera venti di tramontana.

Ricchi e di colori bene armonizzati i vestiari.

I numerosi macchinismi (fin troppo) procedono, cosa non tanto solita, regolarmente.

Or dunque, si aggiunga anche il mio consiglio: brevità alla *Dea del Walhalla*; ripeto che è necessario. Non ci fosse altra ragione, ve ne è una affatto umanitaria ed è che quei poveri professori d'orchestra incominciano coll'*Aida* alle *sette e un quarto*, e finiscono di suonare col ballo alle dodici e mezzo... di un orologio in ritardo!

Quasi cinque ore e mezzo di spettacolo stancherebbero anche uno spettatore alemanno; figuratevi un professore d'orchestra... italiano!

G. BERGANOVICH.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Appalto pel 22 gennaio, ore 1 pom., nella Direzione della Fabbrica d'armi di Torino:

Trapesi di cuoio per foderi di sciabole, baionette di fucili e moschetti da fanteria, Modello 1870, num. 30,000, a L. 0 95, importante L. 28,500, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 190, in sei rate uguali di 5000 trapesi ciascuna, delle quali la prima rata dopo quaranta giorni e le altre di trenta in trenta giorni successivi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. pel 12 gennaio, ore 2 pom., nell'Ufficio di arredi militari in Torino:

40,000 cinghie per fucili e moschetti da fanteria, Mod. 1870, in due lotti, al prezzo parziale di L. 1 05. Importo totale L. 42,000.

35,000 cinturini di bufalo, Modello 1877, in 5 lotti, al prezzo parziale di L. 3 70. Importo totale L. 129,500.

40,000 giberne, Modello 1877, in 5 lotti, al prezzo parziale di lire 3 70. Importo totale L. 148 mila.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni sessanta per i due lotti del N. 1, di giorni 60 per i cinque lotti del N. 2, e di giorni 80 per i cinque lotti del N. 3, a partire da quello successivo all'avviso di approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Id. pel 26 gennaio, ore 12 meridiane, nell'Amministrazione del 8° reggimento d'artiglieria a Venaria Reale: provvista di oggetti militari, come bottoni, coreggie, dragone, galloni, fregi, pennacchietti per kepy, treccie di lana, numeri, stelle, ecc.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di detto reggimento e presso i Distretti e Commissariati militari del Regno.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Fabbrica d'armi di Torino in data 7 dicembre 1879, per la provvista di chilogr. 400 acciaio fuso in filo (trafilato da utensili), a L. 2 80 il chil. L. 1120

Chil. 300 acciaio fuso in lamiera (da utensili), a L. 2 il chil. 600

Chil. 5550 acciaio fuso in verghe (da utensili), a L. 1 60 il chil. 8880

Totale L. 10600

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60, è stato in incanto il 30 dicembre 1879 deliberato mediante il ribasso di L. 22 85 per ogni 100 lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 14 gennaio.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Fabbrica d'armi suddetta, in data 1° dicembre 1879, per la provvista di chil. 700 ottone in filo grosso (mill. 8) a L. 2 15 il chil. L. 1505 —

Chil. 15 ottone in filo mezzano (da mill. 1,8) a L. 2 25 il chil. » 33 75

Chil. 10 ottone in filo sottile (mill. 0,8) a lire 2 35 » 23 50

Chil. 200 ottone in lamiera grossa (mill. 3,5) a L. 2 30 il chil. » 460 —

Chil. 1800 ottone in lamiera mezzana (chil. 300 da mill. 1 e chil. 1500 da mill. 2,1) a L. 2 40 il chil. » 4320 —

Chil. 50 ottone in lamiera sottile (da mill. 0,5) a L. 2 50 il chil. » 125 —

Chil. 2800 piombo in pani a L. 0 60 il chil. » 1380 —

Chil. 50 rame in filo grosso (da mill. 10) a L. 2 70 il chil. » 135 —

Chil. 50 rame in lamiera mezzana (da mill. 1 a L. 2 75 il chil. » 137 50

Chil. 500 stagno in pani a L. 3 il chil. » 1500 —

Chil. 25 bismuto metallico a L. 29 il chil. » 725 —

Totale L. 10334 75

da consegnarsi nei Magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 40, è stato in incanto 30 dicembre 1879 deliberato mediante il ribasso di L. 2 26 per ogni cento lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 14 gennaio.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Direzione del genio militare di Torino, in data 12 dicembre 1879 pei lavori di miglioramento nelle caserme San Celso e San Daniele in Torino, ascendenti a L. 9000, da eseguirsi nel periodo di giorni sessanta, è stato in incanto 29 dicembre 1879 deliberato mediante il ribasso di lire 20 40 per cento.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade col mezzodì del 14 gennaio.

Fallimento (*dichiarato*) della *ditta B. Gastaldi*, composta di Baroli Carlo e Bernardino e Borgo Giuseppe, già esercenti negozio da formaggi e salumi in Torino.

Adunanza dei creditori il 14 gennaio, ore 9 ant., al Trib. di commercio per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Galione Francesco*, già falegname in Torino.

Adunanza dei creditori il 10 gennaio, ore 9 1/2 ant., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Poggio Bartolomeo*, già conciatore in Torino.

Adunanza dei creditori il 23 gennaio, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla resa dei conti.

Id. (*id.*) di *Becchio Angelo*, fabbricante di quadrelli in Torino. Adunanza dei creditori il 22 gennaio, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di società. — Con scrittura 27 dicembre 1879, fu costituita società fra i signori Ernesto Conte e Giuseppe Rolando per l'esercizio di magazzino da drapperie e telerie, in Torino, via Basilica, N. 2.

La firma sociale è: E. Conte e Rolando, comune ai soci.

Durata della società anni 6 dal 15 gennaio 1880.

CUNEO.

Appalto pel 18 gennaio, ore 11 ant., nel locale della Prefettura di Cuneo:

Ricostruzione in muratura del ponte sull'Ellero, lungo la strada provinciale da Mondovì a Frabosa-Soprana ed opere accessorie a difesa del ponte stesso.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 53 mila, compresa L. 2 mila a disposizione dell'Amministrazione e non soggette a ribasso.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 17 gennaio, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile d'Asti (Subasta Pogliani contro Pentore):

Sulle fini d'Asti.

Lotto unico. — 1. Casa, aia, orto e pozzo, regione Spudaro, con stalla, fienile e portico, ai numeri di mappa 22 e 23, sezione D, di are cinque circa, con campo e vigna denominata Cerretto, al N. 20, parte 20 *bis* e 21 di mappa, di are 190 circa.

2. Vigna, stessa regione, denominata vigna Tarsino, di are 54 circa, a parte del numero 90 di mappa.

3. Prato stessa regione, denominato il prato della Fonda, di are 19 circa, ai numeri 18 *bis* e 19 parte.

In detti stabili esiste un fabbricato conservatorio a molino a vapore.

Detti stabili sono soggetti all'annuo tributo regio di L. 26 40.

In territorio di Portacomaro.

4. Campo regione Mandolata, di are 36 circa.

Soggetto all'annuo tributo regio di L. 3 30.

Id. pel 17 febbraio, udienza del Tribunale civile di Asti (subasta Narbona-Giordano contro Decnroll): In territorio di Pino d'Asti.

Lotto unico. Casa civile con giardino, nel concentrico di Pino d'Asti, con due piccoli giardini, della superficie di are 30 circa.

Al prezzo offerto di L. 600.

Id. pel 17 febbraio, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile d'Asti (subasta Rossetti contro Valfrè): In territorio d'Asti.

Lotto unico. Fattorie e cascina del Cotto, sita sulle fini di questa città, regione Valcerasa, composta di:

1. Vigna, campo, casa, aia, orto e fosso, regione Cotti, in un solo appezzamento, compresa ai numeri di mappa 1914, 1919, 1921, 1926, 1936, 1241, 1242, di are 221,40.

2. Prato, regione Cotti, ai numeri di mappa 1179 e 1176, della superficie di are 12,00.

3. Prato, regione Valenza, coi numeri di mappa 1091, 1022, di are 23,10.

4. Campo, regione Valcerasa, al piano delle Capre, ai numeri di mappa 1839, 1840 e 1844, di are 22,40.

5. Bosco e campo, regione Val Buttigliera, metà compresa ai numeri di mappa 1499 e 1500, della superficie di are 107.

Soggetto all'annuo tributo di lire 41 91, ed al prezzo offerto di lire 4 mila.

Costituzione di società. — Con scrittura 4 dicembre 1879 i coniugi Carlo Rabezzano e Martinengo Angela, residenti in Asti, facevano le seguenti modificazioni alla scrittura di società commerciale fra essi contratta il 31 marzo 1870 per l'esercizio di un negozio al minuto di tessuti in lana, seta, cotone ed altri generi di moda.

Il capitale sociale è ridotto a L. 30 mila, corrisposte esclusivamente dalla Martinengo.

La reggenza e la firma sociale spetterà ad ambi i soci e continuerà sotto la stessa ditta di Carlo Rabezzano e Comp.

La durata della società è stabilita per anni 9 consecutivi a partire dal 1° dicembre 1879.

NOVARA.

Incanto pel 19 gennaio, ore 10 antim., nella sala comunale di Villadossola: Bosco ceduo, popolato promiscuamente di rovere, betula, castagno selvatico e faggio, situato nella regione denominata al Solivo, sul prezzo di L. 10,000.

Il tempo utile pel taglio e sgombro del bosco è fissato a due anni dall'atto d'investitura, ed il pagamento del prezzo d'aggiudicazione sarà effettuato in tre rate uguali.

Id. pel 16 febbraio, ore 10 antim., a Ornavasso, nello stabilimento di filatura di Schwarz Bernardo (Fallita Schwarz Bernardo):

Fabbricato di recente costruzione, sito in territorio di Ornavasso, regione al Wosser, sopra il cantone del Rissiano, in mappa al numero 44, estendentesi in due parti diverse, la parte verso notte consiste in un ampio locale della lunghezza di metri 19, per una larghezza di metri 18, destinato ad uso laboratorio meccanico per tessitura di filati, con turbine della forza di quindici cavalli nell'angolo nord-ovest; e l'altra parte di fabbricato ad uso di abitazione.

Il tutto in ottimo stato.

Più il condotto dell'acqua in ghisa, della lunghezza di metri quaranta, con trasmissione in alberatura di ferro, inoltre otto telai meccanici ad una navetta, altro a due, ed altro a tre, con quattro macchine da cadire, ed ottocento venti rocchetti di legno; più le relative cinghie di cuoio per la trasmissione.

Da incantarsi il tutto in un sol lotto, sul prezzo di lire ventiquattromila.

Dirigersi al notaio Alberiazzi ad Ornavasso.

Id. pel 26 gennaio, ore 9 ant., nella sala dell'Ospedale degli Infermi di Trino:

1. Campo della regione *San Pietro*, Sezione A, Numero 117, di are 8 96, stimato L. 200.

2. Campo a *Citronina*, Sezione D, Numero 1101, di are 8,40, stimato L. 840.

3. Campo a *Citronina*, Sezione D, Numero 1106, di are 7,72, valutato L. 900.

4. Campo a *Colombaro*, Sezione D, Numero 1425, di are 11,60, valutato L. 540.

5. Campo a *Colombaro*, Sezione D, Numero 1480, di are 7,77, valutato L. 930.

6. Campo a *Colombaro*, Sezione D, Numero 1560, di are 22,01 valutato L. 1040.

7. Campo a *Povecchio*, Sezione D, Numeri 1692, di are 4,40 — 1693 di are 5,50, e così della totale superficie di are 9,94; valutato L. 500.

8. Campo a *Povecchio*, Sezione D, Numero 1752, di are 16,92, valutato L. 850.

9. Campo a *Mezzobaffo di ponente*, Sezione E, Numero 115, di are 12,88, valutato L. 750.

10. Campo a *Luvara*, Sezione E, Numero 203, di are 6,43, valutato L. 400.

11. Campo a *Luvara*, Sezione E, Numero 242, di are 14,69, valutato L. 850.

12. Campo a *Giare*, Sezione E, Numeri 382, di are 6,37; 383 di are 8,90, e così della totale superficie di are 15,27, valutato lire 920.

13. Campo a *Giare*, Sezione E, Numero 389, di are 24,99, valutato L. 1440.

Appalto pel 10 gennaio, ore 12 merid., in Pallanza nella sala dell'Asilo infantile: opere e provviste occorrenti per la costruzione del nuovo fabbricato per l'Asilo secondo il progetto dell'ingegnere V. Franzi, sul prezzo di L. 30,000.

Eredità. Il sig. Tonetti Federico dichiarò alla Pretura di Varallo di accettare, con beneficio di inventario, l'eredità del suo fratello Tonetti Giulio, capitano d'artiglieria, morto in detta città senza testamento.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 dicembre 1879

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	2,084,723 31	»
Portafoglio	»	15,457,131 70	»
Anticipaz. sovra pegno di titoli	»	2,054,595 »	»
Riporti	»	3,203,925 »	»
Valori di proprietà	»	14,218,788 95	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,108,022 90	»
Conti correnti attivi	»	8,840,854 15	»
Idem passivi e corrispondenti	»	»	35,228,013 19
Corrispondenti esteri e cambi	»	»	291,994 17
Diversi senza speciale classificazione	»	6,627,402 64	88,481 07
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	4,998,776 »	4,998,776 »
Mobilio e spese d'impianto	»	27,440 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1879	»	»	123,488 »
Dividendo per l'ultimo esercizio	»	»	9,031 50
Utili generali del corrente esercizio	»	»	2,601,244 85
Spese generali Interessi e risconti L. 981,303 69; Imposte diverse » 240,247 73; Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 137,509 85		1,359,060 37	»
Totali L.		85,942,119 52	85,942,119 52

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitì dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento con disponibile di L. 5000 a vista per giorno e del 3 0|0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il tasso d'interesse sulle anticipazioni è ridotto al 5 0|0. 107

SOCIETA' ANONIMA

dei Consumatori di Gas-Luce

Il pagamento dell'interesse dovuto all'Azione sociale per l'anno 1879, comincia dal 12 gennaio 1880.

La Cassa sarà aperta dalle ore 9 1|2 alle 11 mattutine e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

76 L'AMMINISTRAZIONE.

Bando Venale

Il perito sottoscritto, delegato dal Tribunale di Commercio di Torino con Decreto in data 30 maggio 1879, procederà il giorno 7 gennaio p. v., alle ore 9 ant., nel podere detto **l'Olla**, Borgo San Salvatore, via Madama Cristina, alla vendita di cavalli, carri, legnami, mattoni e varii altri oggetti per impresari, caduti nel fallimento di Musso Pietro.

79 BIANCHI.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Gaillari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomeridiane.

Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Bentivegni.** — *Il Segretario generale* **Gaetano Crivelli.** 58

OSPEDALE MAGGIORE
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

L'incanto definitivo della cascina **Forno**, sita sullo stradale di Rivoli in questo territorio, di ettari 17,64,74, avrà luogo il 15 gennaio 1880, alle ore 10 antim., nella sala delle adunanze della Direzione del detto Ospedale, col mezzo della candela vergine, sul prezzo ottenuto in seguito all'aumento del ventesimo, cioè di lire 107,100 sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo tiletto rilasciato in data del 10 dicembre 1879 dal notaio sottoscritto presso il quale, via Stampatori, N. 5, come presso la segreteria di detto Ospedale, sono visibili le relative carte.

a. GIO. SIGNORETTI, Not. certif.

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 18, Torino, avvisa la messa in vendita di **100,000** bottiglie MARSALA ITALIA a L. 2 caduna.

Deposito *Paste di Napoli sopraffine.* A. 396

REGALI DI CAPO D'ANNO
Liquidazione

di oggetti giapponesi e chinesi per cessazione di commercio

AGENZIA BACOLOGICA

nella Galleria Subalpina al 1° piano, scalone accanto al Caffè Romano. A. 145

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta Impresa si fa dovere di avvertire che il signor **Carlo Partish** non è più alle sue dipendenze, e che pur rispettando gli antecedenti impegni del sig. Partish contratti, a datare da oggi riconoscerà soltanto quelli assunti in suo nome dagli Agenti generali pel Piemonte signori Corinaldi e Debenetti, Torino, piazza M. V. degli Angeli, N. 2, e da chi sia da loro munito di regolare mandato.

Venezia, 26 dicembre 1879.

L'Impresa Italiana per l'Esposizione di Melbourne 1880
OLIVIERI E SARFATTI.

A. 1

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 600 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 52

Un giovane professore che può dare di sè ample e buonissime referenze e che dispone di molte ed autorevoli raccomandazioni, non trovando ad occuparsi nella propria partita, cerca una Segreteria sia pubblica che privata od un impiego consimile. Rivolgersi al cav. Motta, via Sant'Anselmo, 13, Torino, fino a tutto sabato 10 corrente.

UNA CARA strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3, in Torino e dai principali librai.

Prezzo lire **Due.** 56

Gran Lampadario

a **Gaz** da vendere. Dirigersi al negozio Strauss, piazza Castello, N. 26, Torino. A. 9

Fiaschi Vino Chianti

a L. 4 40 di litri 2 1|2, sconto ai commercianti. — Medesimo vino in fusti per 50 litri L. 32

Magazzino da vino piazza Madonna degli Angeli, N. 2, sull'angolo via Cavour, da M. Mosso

---

DECKER e C.A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

Torchi a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

Pompe rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

Pompe da incendi. - **Pompe** di ogni genere. — **Pompe** da giardino.

Bilancie — **Stadere** — **Stadere** a bilico.

Ponti a bilico per carri e vagoni.

Caldaie a vapore. — **Macchine** per tagliare il fieno.

Macchine per rompere la biada.

Macchine da appretare — **Calandre**, ecc.

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni nervose del ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

Il tempo freddo ed umido che abbiamo in questi giorni ci costringe a richiamare alla memoria del pubblico che il **Ferro Bravais** è il prodotto più efficace per reagire contro l'incostanza della temperatura. Nello stesso tempo che è il tonico per eccellenza, egli rende al sangue il vigore ed il calore necessario, dà l'appetito, la freschezza dei colori, e per di più la salute.

Noi siamo felici d'aggiungere ai numerosi attestati che registriamo continuamente, il seguente:

« *Parigi 28 decembre 1879.*

« Signore!

« Il vostro ferruginoso per eccellenza (ferro dializzato Bravais), mi ha completamente guarito da un'anemia, la quale, dopo aver resistito ad ogni cura, mi privava delle forze necessarie alla vita.

« Sono felice, signore, di potervi far parte di questa cura, ed autorizzarvi a pubblicarla. P. Co. de Mikoszewski

Questo prodotto prezioso si trova presso tutti i farmacisti, ed al deposito generale, in Parigi, rue Lafayette, 13; Milano, da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e nelle primarie farmacie d'Italia; in Torino da Taricco, Mondo, Bellono, Dalmasi e C., via Provvidenza Comelli e Gandolfi.

Per evitare di essere ingannati dalle numerose contraffazioni ed imitazioni, si esiga la qui contro marca di fabbrica.

Noi preveniamo il pubblico che la Ditta Raul Bravais et C. non fabbrica che ed non altro prodotto che il **Ferro Bravais** *e soprattutto non vende alcuna specie di Quinquina portante il titolo di Quinquina Bravais.* 149

AI COMMERCIANTI e Industriali, per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 8, Torino.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; sette anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Milano e Roma. — Deposito in Torino nelle farmacie Taricco, Prato successore a Ceruti e Barberis. 35

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO

vicino alla Stazione Centrale, angolo vie Nizza e Berthollet

TORINO

Camere unite e separate — Sale per pranzi — Servizio di ristorante a tutte ore; proprietà nel servizio e modicità di prezzi — *Omnibus* a tutti gli arrivi dei Treni.

PATACCIA VINCENZO, proprietario.

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

" Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, riconducendo allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre esatto. Il rinvigoritore generale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino, presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 27

Sciroppo e Vino
DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C.ie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di **China-China ferruginosi** di **Grimault & C.ie**, avendo per base, il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio unico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco e degl' Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* od acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* o combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia TARICCO e nell'Agenzia D. MONDO. 67

Iniezione AL MATICO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi.

Questa Iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & C.ie** *deve portare oltre della marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita al dettagli in Torino, nella farmacia TARICCO e nell'agenzia D. MONDO. 0

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nelle Tisi incipiente, nelle Bronchite, nei mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'*Estratto Paneraj di Catrame purificato*, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tallito.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti Medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno, sono la prova la più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

ESTRATTO PANERAJ
di
CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e del *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre* ed *irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, dalle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici Italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, stabiliscono l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino, a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellono**, e C., via della Provvidenza, 35; in partite (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 15-bis; AOSTA, Gallesio; FOSSANO, **Gamba**, PINEROLO, **Baderiotti**; MONDOVI' BREO, **Botto**.

INIEZIONE COTTIN — Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 la boce. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 6685

LOCALE di mq. 50, al piano terreno da affittare, via della Rocca, 41, nella corte. 6714

Torino — Tip. Roux e Favale.